ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno V Num. 221
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 43-943

STAMPA SERA

MATTUTINO
MERCOLEDI'
18-19 Settembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 43-033, 40-990, 52-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 130 - Ann. finanz. e legali L. 200 - Necrol. L. 100 (dir. fisso aggiunti L. 1000) - Echi prem. L. 800 la linea - Echi spett. L. 250 la linea - Pubbl. econ. e vari rubriche - Mole. festivi: aumento 50%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1930): Italia anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copia arretrata: prezzo doppio.

OMAGGIO

A mezzanotte si attua lo sciopero degli statali

Nuove dichiarazioni dell'onorevole Di Vittorio dopo le misure adottate dal Governo - Un intervento di don Sturzo sulle possibili conseguenze della manifestazione sindacale che paralizza per ventiquattro ore anche il traffico ferroviario

Roma, martedì sera.

Lo sciopero degli statali di domani ha assunto l'aspetto di una vera e propria battaglia fra Sindacati e Governo, e l'intervento dei più grossi calibri delle due parti, accentua il carattere drammatico della vertenza.

«L'agitazione attuale degli statali non è diretta ad ottenere un miglioramento del trattamento economico (quantunque questo fosse necessario) ma semplicemente a conservare il potere d'acquisto delle retribuzioni dei pubblici dipendenti fissata con la legge che andò in vigora il 1° luglio 1949».

Così l'on. Giuseppe Di Vittorio, segretario responsabile della C.G.I.L., ha iniziato poco prima di mezzogiorno una conferenza ai rappresentanti della stampa, intesa ad illustrare l'annoso problema degli statali.

Di Vittorio ha aggiunto che il potere d'acquisto delle retribuzioni statali, in seguito all'aumento verificatosi nel costo della vita, s'era ridotto di oltre il 15 per cento. Le tabelle proposte dal Governo non prevedono viceversa, per la grande maggioranza del personale (circa l'80 per cento) che un miglioramento nominale variante dal 3 al 4 per cento.

«Un aumento nominale medio del 5 per cento vuol dire imporre agli statali — ha proseguito testualmente Di Vittorio — una riduzione del 10 per cento delle proprie retribuzioni reali. E' giusto questo?».

La C.G.I.L. e le organizzazioni ad essa aderenti, non potevano rimanere indifferenti, ha detto poi in sostanza Di Vittorio, di fronte a una situazione del genere.

«Il Governo pretende rimproverare agli statali il ricorso allo sciopero, deciso unanimemente da tutte le organizzazioni. Chiunque voglia giudicare con senso di obiettività, deve riconoscere che i pubblici dipendenti, aderendo all'invito del Presidente del Consiglio prima e del Presidente della Camera poi, hanno sospeso l'agitazione per parecchi mesi, attendendo fiduciosi che il Governo riconoscesse il loro diritto elementare a conservare il potere d'acquisto delle proprie retribuzioni».

Dopo aver detto ciò, l'on. Di Vittorio ha concluso affermando che la questione degli statali pone un problema di carattere generale, cioè questo: nella situazione presente si può ridurre ulteriormente il livello retributivo e quindi il tenore di vita dei lavoratori (che è già troppo basso) senza che ciò si ripercuota in modo negativo sulle condizioni generali del Paese?».

Con questo angoscioso interrogativo Di Vittorio ha terminato la sua esposizione, giudicata assai moderata nel tono ed oltremodo obiettiva.

Notevole eco ha oggi un intervento, non privo di mordente, di don Sturzo. Egli rileva che lo sciopero, come manifestazione dimostrativa, resterà praticamente senza effetto e fra qualche settimana sarà dimenticato; quindi — dice — è inutile. Unico giudice, secondo Don Sturzo, è il Parlamento, il quale dovrà decidere se il Governo ha ragione o torto. Nel primo caso approverà il provvedimento, nel secondo caso lo boccerà, e coloro che lo avranno bocciato si assumeranno la responsabilità di formare il nuovo Governo e di presentare un altro disegno di legge, secondo le direttive della maggioranza parlamentare. E' chiaro che se il Parlamento approvasse il progetto così come esso è stato formulato dal Governo, gli statali dovrebbero piegarsi perchè non potrebbero sfidare il Parlamento. Un duello del genere — afferma ancora Don Luigi Sturzo — potrebbe avere come conseguenza l'approvazione della norma sullo sciopero degli statali, che ne definisca i diritti e i doveri e perfino lo scioglimento delle due Camere, per un appello diretto al Paese.

Conseguenze estreme evidentemente, che Don Sturzo elenca solo per dimostrare l'incongruenza dello sciopero; ed egli non risparmia le critiche ai dirigenti dei Sindacati Liberi che erano sentono il pericolo di un abbraccio con i comunisti».

Ma sarà compatto lo sciopero di domani? In base ai comunicati pervenuti ieri sera, si calcola che 200 mila unità e cioè gli appartenenti alla Dirstat, gli insegnanti medi e i funzionari ferroviari del gruppo B non vi parteciperanno. Inoltre si pensa che nei Ministeri la presenza dei funzionari sarà quasi completa.

Il fatto più grave resterà la paralisi delle comunicazioni ferroviarie, che non si verificava dal 1920.

Pertanto, alcuni treni in partenza da Roma inizieranno lo sciopero già dalle 23,30.

I dirigenti dei sindacati postelegrafonici hanno disposto che il personale movimento, cioè ambulantisti e il personale di stazione, cesseranno il lavoro stasera alle 24 per riprenderlo giovedì alle ore 0,01.

Per quanto riguarda viceversa il personale postelegrafonico degli uffici e quello della distribuzione della corrispondenza, le 24 ore di sospensione del lavoro andranno da domattina alle ore8, alle ore 6 di giovedì mattina.

Rimangono assicurati i servizi di emergenza, cioè i servizi sanitari, di pronto soccorso ecc.

Infine non è tramontato ancora il pericolo che giovedì entrino in sciopero i ferro-tranvieri: il sottosegretario al Lavoro on. Del Bo ha convocato le parti per oggi, nella speranza di arrivare ad un accordo che non si presenta tuttavia molto facile - data l'intransigenza degli industriali e dei lavoratori.

Il Presidente del Consiglio dei Sostituti del Patto Atlantico, Spofford, che ha inviato ad Ottawa un rapporto economico sull'Europa.

Arrestati in Persia ministri, deputati e generali

TEHERAN, martedì sera.

Le autorità persiane hanno arrestato oggi Ali Motaardi, che fu vice primo ministro nel Gabinetto Razmara, per complicità in una cospirazione tendente a rovesciare il regime monarchico in Persia. Altre due personalità, gli ex-capi della Polizia segreta Sartipzateh e Baghai, sono stati arrestati ieri sera.

La Polizia sta anche ricercando l'ex-ministro del Lavoro Parviz Khonari e numerosi membri del Parlamento. Non si sa se i tratti di parlamentari in aperta opposizione con Mossadeq.

Nessun commento di fonte governativa si ha su queste notizie, che vengono per altro confermate in ambienti vicini ai ministeri della Giustizia e dell'Interno e al Comando di Polizia.

Il sottosegretario alla Presidenza Fatemi aveva annunziato ieri la decisione del Governo di ordinare l'arresto di alcuni degli ex-collaboratori del defunto Razmara. Egli aveva anche dato notizia del già avvenuto arresto del gen. Sartipzateh.

Prima dello scandalo

L'attore Franchot Tone balla con la bella attrice Barbara Payton, a causa della quale si trova ora ricoverato all'ospedale per la frattura di uno zigomo e del naso dopo il diverbio con l'attore Tom Neal. I due attori amavano la stessa donna, ma sembrava che la preferenza di Barbara andassero più per Neal che per Tone. L'altro sabato essa si sarebbe dovuta sposare appunto con Neal. All'ultimo momento, però, cambiò idea e disse che «dopo tutto aveva deciso di sposarsi con Tone». Di qui lo scontro fra i due famosi attori.

La congiura contro Ingrid

"La verità - dice Rossellini - è questa: mia moglie si è innamorata di Hauser; ma non della persona, bensì della cura dalla quale ricava giovamento per la sua linea ,,

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Una segreta congiura dev'esserci in giro per tentare di dividere Roberto Rossellini da Ingrid Bergman. In Italia non si ha la fortuna di possedere una pettegola del calibro di Louella Pearson altrimenti a quest'ora la «coppia del secolo», una delle tante di turno in questi ultimi anni così ricchi di imenei famosi, sarebbe già divorziata da tempo.

Malgrado ciò i sogni di Roberto si affollano di incubi. Di tanto in tanto nella sua fastosa villa di Santa Marinella, che è munita di piscina e di altre delizie californiane e dove, oltre ai due sposi ed a Robertino che conta oggi un anno e sette mesi, vivono numerosi cani e bestie rare importate da Parigi, il telefono che porta il numero «1» squilla a voci amiche, o del tutto sconosciute chiedono:

— E' vero quello che si dice di voi due?

— Cosa si dice? — risponde con una certa malagrazia il regista di «Paisà».

— Che state per divorziare.

— Al diavolo — fa Rossellini — voi ed i vostri divorzi.

Rossellini non vuol più sentir pronunciare la parola divorzio. Da quando la deliberazione della Corte d'Appello di Torino, presieduta dal magistrato Peretti-Griva lo dichiarò «libero» e da quando a Juarez, nel Messico, il giudice del tribunale civile firmò il decreto di divorzio relativo all'istanza presentata da Ingrid Bergman nei confronti del dottor Peter Lindstrom il regista di «Stromboli» vive nell'ansia che la triste parola possa varcare le soglie di casa sua. Perciò fa sempre il viso dell'armi a chi anche per caso accenni all'argomento.

L'ultimo tiro, a tal proposito, glie lo ha fatto il direttore dell'Associazione cinematografica italo-argentina, Mario Parpagnoli, da Buenos Aires, il quale ha dichiarato che i due sposi si lasceranno tra breve perchè il marito non permetterà alla moglie di riprendere la sua carriera alle dipendenze di un altro regista e precisamente di Alexander Korda.

Questa lingua biforuta del Parpagnoli avrebbe detto testualmente: «Non voglio fare l'uccello del malaugurio ma un giorno ci svegleremo e scopriremo che Ingrid e Rossellini si saranno separati». Rossellini ha subito reagito.

Era chiaro che la fecondia lo seccava; veniva a portare una nuova ombra sulla sua vita privata della quale Rossellini è certamente molto geloso, e d'altra parte non è un segreto che attualmente il regista navighi in acque infide.

Oggi il Parpagnoli in un telegramma da Buenos Aires, rettifica le sue dichiarazioni affermando di non avere espresso un suo giudizio, ma di essersi limitato a dire di sì, quando gli è stato chiesto se avesse sentito parlare di un imminente divorzio Bergman-Rossellini durante il suo viaggio attraverso l'Europa.

Ma la questione non è tutta qui. Ultimamente ci si è messo anche il famoso medico americano Hauser a dargli fastidio. Il dottor Hauser è l'autore di quella nuova dieta alimentare per conservare la salute ed allontanare le malattie da lui illustrata sul libro «Siate più giovani, vivete più a lungo». Attualmente il dinamico dietista si trova in Italia, a Taormina, ed in una intervista concessa ad una giornalista di una rivista milanese ha avuto modo di prospettare la sua ammirazione per l'attrice svedese, dicendosi fra l'altro convinto che quando grande amore per il regista italiano è ormai agli sgoccioli.

«La verità — dice Rossellini — è questa: Ingrid si è innamorata di Hauser; ma non della persona, bensì della cura dalla quale ricava gran giovamento per la sua linea, dopo che lo sceneggiatore Sergio Amidei che lavorò per «Stromboli la mise a conoscenza dei segreti di giovinezza contenuti nell'yogurth, nella melassa, nel germe di grano e nel lievito di birra. Tutto qui. Fra questo e parlare di un probabile matrimonio con Hauser mi sembra che ce ne corra».

Filippo Raffaelli

LA CONFERENZA DI OTTAWA

De Gasperi difende l'economia italiana

Gli errori del rapporto Spofford al Consiglio Atlantico - Verso l'ammissione della Grecia e Turchia al Patto - Domani l'incontro per la revisione del trattato italiano

Nostro servizio particolare

Ottawa, martedì sera.

Il discorso pronunciato ieri da De Gasperi non ha stilistica l'attesa. Ed è un vero peccato che le riunioni atlantiche avvengano a porte chiuse. Interrogando i delegati di parecchie rappresentanze presenti ad Ottawa abbiamo potuto sapere che ciò che ha maggiormente colpito i membri del Consiglio è stato il tono di sincerità, di convinzione e di fermezza con il quale si è espresso il Presidente del Consiglio italiano perorando la causa del suo Paese.

Il discorso non ha superato la mezz'ora. Ma i giornalisti italiani qui presenti hanno ricordato ai loro colleghi stranieri che De Gasperi è un oratore raccolto nella formulazione del suo pensiero, conciso e sintetico.

Il punto centrale della esposizione di De Gasperi è stato l'aspetto economico e sociale della posizione italiana in seno all'alleanza. L'incongruenza e la contraddittorietà del trattato di pace, con le sue restrizioni militari, accrescono in paradossalità della situazione italiana che, per le sue esigenze essenziali si trova nella dolorosa condizione di disporre di un potenziale di energia umana considerevoli, superiore a quello di molte altre potenze atlantiche, ma dolorosamente inutilizzabile.

Se è vero che ciascun Paese deve dare all'alleanza il contributo di ciò che possiede, l'Italia offre ciò che ha, di più prezioso e di più sensibile, anche sul piano morale: il lavoro.

Il Presidente del Consiglio italiano ha condotto una vivace polemica contro i rilievi del rapporto di Spofford, il Presidente del Consiglio permanente dei sostituti dell'organizzazione atlantica che ha sede a Londra. Oltre al rapporto Eisenhower interamente dedicato ai problemi militari, le delegazioni convenute ad Ottawa hanno esaminato il rapporto preparato e diramato la settimana scorsa da Spofford sulla collaborazione economica di ciascuna delle potenze atlantiche ai fini della comune difesa. Praticamente il rapporto Spofford costituisce una analisi delle varie situazioni dei rispettivi Paesi atlantici, analisi condotta però con senso critico. Una ad una le dodici potenze sono passate in rassegna dall'autore del rapporto che ne mette in evidenza le manchevolezze, le insufficienze e, spesso, le ribellanze produttive e soprattutto organizzative.

Per l'Italia sembra che il rapporto Spofford non abbia tenuto conto di talune particolari necessità della nostra economia. Se è vero che chiudere delle fabbriche è irragionevole, quando si sono dei disoccupati da impiegare e quando questi stabilimenti potrebbero produrre ai fini dei rifornimenti bellici, a altresì vero che l'economia italiana non può permettersi il lusso di importare materie prime pagandole con divise straniere che non possiede e non può produrre a prezzi di gran lunga superiori a quelli mondiali, senza compromettere il mercato interno e la solidità della sua moneta, garanzia dell'equilibrio economico e della tranquillità sociale.

Stamani tutta la stampa canadese mette in rilievo la importanza del discorso di De Gasperi insistendo in modo particolare sugli aspetti economici e sociali dello schieramento atlantico la cui soluzione è senza dubbio indispensabile quanto quella dei problemi militari per creare contro il comunismo quella compagine emeganca ed efficiente che tutti gli occidentali auspicano.

Il risultato della discussione generale chiusa con il discorso di De Gasperi è che un sottocomitato ristretto nominato dal Consiglio studierà i problemi d'ordine economico scaturiti dall'esigenza della difesa atlantica. Questo sottocomitato dovrà altresì formulare le proposte organiche per determinare tra i Paesi atlantici un regime economico avente basi e scopi comuni. La proposta avanzata ieri da Acheson per l'istituzione nell'alleanza della Grecia e della Turchia ha visto inaspettatamente diminuire se non scomparire la resistenza dei Paesi che avevano manifestato perplessità e diffidenza per l'allargamento dello schieramento.

Viva è l'attesa dell'incontro a quattro che avrà luogo domani tra De Gasperi, Schuman, Acheson e Morrison per la questione della revisione del trattato di pace con l'Italia.

William K. Huitchinson
dall'I. N. S.

Arrestato a Parigi per uccisione della moglie

SELVAGGIO DELITTO A PARIGI

Uccisa e murata nella cantina d'un albergo

Parigi, martedì sera.

Chi ha assassinato madame Jeanne Perron e poi murato il cadavere in cantina? Quale sorte è toccata alla nipote della vittima, la dodicenne Denise Leroy? E, infine, dove si nascondono Sylvie Paul con i suoi due bimbi e l'amante negro? A tutti questi interrogativi i funzionari della polizia stanno tentando di dare una risposta, mentre dell'*affaire* sono pieni i giornali. Il pubblico, commosso e impressionato, segue con vivo interesse l'intricata vicenda e si domanda come sia stata possibile che un così selvaggio delitto abbia potuto essere perpetrato in un alberghetto miserabile sì, ma situato in una via brulicante di umanità, una via da corte dei miracoli...

La vittima aveva 52 anni. Era sposata ma il marito non viveva con lei; lo si vedeva ogni tanto, forse una volta al mese quando visitava la moglie. Madame Jeanne gestiva l'alberghetto da un paio d'anni: quattro mesi fa sono scomparse improvvisamente, non diede più notizia di sè. Qualche giorno dopo alla cassa i clienti videro una sua amica, Sylvie Paoul, la quale a tutte le domande riguardanti Jeanne rispondeva evasivamente e contraddittoriamente. Agli uni dichiarava che l'amica era al cellulare per certe sue marachelle, ad altri che gestiva un piccolo bar in un altro quartiere.

E' naturale dunque che presto nascessero dei pettegolezzi e sorgessero dei sospetti. La gente parlava, la cosa giunse all'orecchio della polizia. In un primo tempo questa non diede importanza alle «voci»; ma giovedì scorso agli uffici cominciarono ad arrivare le prime lettere, anonime si ma piene di sollecitazioni. La *Sûreté* si decise, mandò all'indirizzo dell'albergo due ispettori in borghese. Questi si confusero fra i clienti, sollecitarono discretamente le loro confidenze, agirono. Sylvie Paul fu interrogata, a lungo. La donna diede una nuova versione della scomparsa dell'amica: disse che Jeanne era in campagna, nel tal paese. Gli ispettori invano la cercarono e quando tornarono all'alberghetto Sylvie Paul era anch'essa scomparsa coi suoi figliuoli in tenera età.

Ieri mattina i poliziotti ripresero una perquisizione. Nella cantina notarono che una delle pareti era rigonfia e coperta da calcinacci e da un ammasso di vecchie valigie e gabbie di uccelli. Il muro fu demolito e il corpo di Jeanne Perron venne scoperto in un sarcofago di gesso. Era nudo e avvolto in una vecchia coperta macchiata di sangue. L'inchiesta accertò subito che Sylvie Paul aveva conosciuto in carcere Jeanne Perron. Tutte e due erano state condannate per ricettazione di oggetti rubati. Erano diventate amiche e poi Jeanne aveva trasferito a Sylvie la gerenza dell'alberghetto. La direzione anche la nipote, Denise Leroy, di 12 anni, che si occupava dei due figli di Sylvie, una di quattro e uno di due. L'amico di Sylvie è, come è stato detto, un negro africano anche lui scomparso.

Le Borse oggi

A MILANO

La Risposta-premi si è conclusa stamane col ritiro di quasi tutte le partite prenotate, ne si eccettuano talune in Viscosa e in Terni. Ciò ha influito favorevolmente sul mercato il quale, stamane, ha subito qualche comprensibile irregolarità. Buone piuvalanze hanno registrato soltanto tre voci e cioè Catipi, Dalmine e Rumianca. Il rimanente ha in genere resistito assai bene sui prezzi. Soltanto in qualche caso si segnalano arretramenti di una certa entità.

I finanziari e gli assicurativi conservano le precedenti posizioni. Ancora contrastati i grandi cotonieri, con perdite sensibili sulle Dell'Acqua e sulle Stampati. Migliori invece i tessili artificiali. La marcia assicurazionale delle Catini non conosce soste, almeno per il momento.

Assai resistente la Fiat. Incerti gli elettrici. Riflessive l'Ansio e la Cementi, quest'ultima su realizzi di beneficio. Stagnante la Pirelli.

Denaro diffuso sui Titoli di Stato. Tensione piuttosto viva nelle valute e nell'oro.

Dollaro esportazione 624,92. Ecco i prezzi: Galbiati 6270; Fiars 5183; Viscosa 2660; Finsider 472; Montecatini 880; Ansaldo 172; Centrale 6015; Fiat 488,50; Nebiolo 35; Edison 1832; Sip 1075; Terni 211,50; Unes 300; Romana Zuccheri 765; Anic 190,50; Saffa 780; Italgas 10,62; Rumianca 53,25; Burgo 4825; Italcementi 6380; Pirelli 940; Pirelli & C. 920.

Prezzi informativi: Sterlina oro 8550-8600; Marengo 6700-6750; Sterlina unitaria 1610-1630; Dollaro carta 668-672; Franco svizzero 153,25-154-25; Franco francese 169-170,50; Oro fino 638-893; Argento 19,25-19,75.

A TORINO

Rim.'37	69 30	69 50	Tor.-M.	89 —	87 —
Rim.'51	69 75	69 50	Italgas	20 125	19 87
» r. t.	69 60	69	Ilva	1083	1083
Rad'51	72 05	72 05	Fiat	212 —	212 —
» r. t.	72 15	72 15	P.-D.-S.	298 50	296 50
Rim.'52	95 90	95 90	Lion	391 50	393 50
» r. t.	96 —	96 —	Mar.	3145	2147
Rad'52	90 80	90 80	Mar.	1960	1940
» r. t.	90 —	90 —	Micron	2075	2077
Rim.'53	71 20	71 25	Marsh	466 —	465 —
» ex-pr	69 75	70 —	Fiat	489 —	488 —
» r. t.	71 30	71 35	Saras	73 —	73 —
» ex-pr	69 80	70 15	Mont.	32 —	32 —
Rim.'54	91 35	91 50	Mont.	117 —	117 —
» r. t.	91 40	91 40	Mont.	730 —	730 —
Rim. 55	98 10	98 05	Fiat	479 —	477 —
» 60	98 15	98 10	Ilva	188 —	188 —
Fiat 5%	50 50	50 50	Anic	172 —	172 —
Edil.	83 20	83 30	Fiat	2490	2495
Int. 4½	97 —	97 —	Fiat	3755	3750
Imm.	90 —	90 —	Cir	1600	1600
Imm.	89 15	89 40	Saias	282 —	282 —
Int. 4½	153 —	153 —	Anic	191 25	191 50
Imm.	90 25	90 —	Rum.	50 125	53 50
Tor. 4½	86 —	86 —	M. gen.	1625	1627
5%	85 —	85 —	Magnin	874 —	600 —
5%	85 —	85 —	Zucch.	770 —	770 —
S. Pao	91 —	91 —	Unes	54 —	54 —
» 4%	95 50	95 50	Cart.	2100	2102
» 5%	85 50	85 50	Burgo	4820	4815
I. Mig.	93 75	93 75	Farmi	5500	5500
Mob. 5%	48 —	48 —	Tory P.	1007	1010
» 7% 45	42 —	42 —	N.A.I.	11.000	11.000
» 7% 49	42 25	40 —	Ewiss	93 —	91 50
Fiat 5%	100 —	100 —	Aquila	3110	3110
» 4%	98 —	98 25	Mar. S.	870 —	878 —
Pir. 5%	88 50	89 50	Saiag	870 —	872 —
» 6%	91 —	91 75	Farmit	312 —	312 —
Olivetti	102 —	102 50	Siem.	320 —	320 —
Magn.	91 75	91 75	West.	297 —	297 —
Mec.	97,50	97 75	Farmp.	430 —	427 —
Vis.	84 50	84 50	Gilard.	322 —	322 —
Cpd.	95 —	95 —	Pirelli	918 —	908 —
Ser.	99 —	99 —	Superg.	320 —	320 —
West.	75 —	75 —	Saffa	781 —	780 50
Fruet.	87 50	87 50	Lic. Gal.	977 —	982 —
Cart.	100 —	100 —	Talco	10.410	10.410
Sadar.	99 —	99 —	Burgo	12.550	12.600
Vinci	99 —	99 —	Zotori	1300	1297
Ore. 4%	92 50	92 25	Pinny	620 —	620 —
Stipel.	92 —	91 75	Lanza	2180	2180
Tiene	87 87	87 87	Ambrosia	1585	1595
Talco	98 —	98 25	Ass. P.	3050	3050
Fer. 7%	90 —	90 —	Piaria	16 —	15 —
Rondi	82 75	83 75	Bendic.	4125	4115
A. Gen.	6273	6273	Rima	6300	6300
» Tori	3300	3300	Ripas.	3500	3500
Mob.	3050	3050	Eisner	189 —	185 —
Meris.	1450	1460	—	—	—

Mercato di rilievo modesto, alla vigilia della stazionazione dei riporti. La risposta premi provoca scosse su un corso azionario incolore, improntato ad una generica buona resistenza. Mediterranei e Rumianca costituiscono un isolato punto di forza, con lo sviluppo di un movimento di ripresa alimentato da compere energiche. Nei rimanenti settori situazione solalba, su prezzi generalmente ben tenuti.

Titoli di Stato sorretti da compere in entrambi i settori.

Dopoborsa azionario dapprima smorzato per l'intervento di qualche realizzo di fine mese, poi equilibrato in clima di affari molto modesti.

Prezzi informativi delle valute: sterlina ore 8600-8700; marengo 6750-6850; sterlina unitaria 1620-1640; dollaro carta 663-669; franco svizzero 153,50-154,50; franco francese 169,50-171,50; oro fino 850-900; argento 20-20,50.

Sospese le concessioni dell'America alla Bulgaria

Washington, martedì sera.

Il Presidente Truman ha ordinato la sospensione di tutte le concessioni commerciali alla Bulgaria a partire dal 17 ottobre.

Allarme a Stromboli scossa dal terremoto

STROMBOLI, mart. sera.

Ieri sera alle ore 20,30 e alle 21,45 e questa mattina alle ore 3,30 e ore 6,15, si sono registrate forti scosse telluriche sussultorie. La popolazione, allarmatissima, soggiorna all'aperto.

Attlee chiede al Re di sciogliere il Parlamento?

LONDRA, martedì sera.

Il Primo Ministro Attlee si incontra oggi col re Giorgio VI. La visita del Primo Ministro si ritiene immediatamente festo sorgere l'opinione che Attlee chiederà al re di sciogliere il Parlamento per indire nuove elezioni.

Altre dichiarazioni di Pisciotta a Viterbo

Viterbo, martedì sera.

Stamane il Presidente ha chiamato nuovamente Gaspare Pisciotta a deporre davanti alla Corte.

Presidente — Come avete saputo che Melidoni e Rizza hanno riconosciuto in Albano l'uomo che li accompagnò al colloquio, mentre essi, sotto giuramento, hanno dichiarato di non conoscerlo?

Pisciotta — Io so tante cose che forse nemmeno lei conosce; per esempio che Albano s'incontrò altre volte con Verdiani.

Presidente — Mi sono preso la briga di rileggere i vostri interrogatori, e ricordo che voi avete dichiarato che Albano era presente a un colloquio fra Giuliano e Cumimaro. E' vero?

Pisciotta — Sì.

Pres. — E allora perchè ieri avete detto di non riconoscere Albano come l'uomo che accompagnò il giornalista?

Pisciotta — Dal momento che egli negò di essere stato a Solemi, credetti opportuno di non insistere.

Pres. — E del viaggio di Albano e Miceli che cosa ci potete dire?

Pisciotta — Che Albano non fece un viaggio di piacere a Roma. Egli sapeva benissimo quale era la missione che Miceli doveva compiere per incarico di Giuliano, presso l'ispettore Verdiani. Lo scopo del viaggio del due era quello di preparare l'espatrio di Giuliano.

Grave incidente sulla portaerei Essex

Sette morti, una cinquantina di feriti, 5 apparecchi distrutti

Washington, martedì sera.

Un grave incidente si è verificato a bordo della portaerei *Essex*. Non essendo il pilota di un bimotore a reazione riuscito ad agganciare il cavo d'arresto usato per rallentare la velocità degli aeroplani al momento dell'atterraggio, il bimotore stesso andava a finire contro altri quattro apparecchi a reazione che erano pronti per il decollo. Il carburante degli apparecchi coinvolti nell'incidente s'incendiava propagandosi agli altri. In totale sono andati distrutti cinque aerei mentre altri quattro sono stati gravemente danneggiati. La nave non ha subito danni degni di menzione. Non ancora accertato è il numero delle vittime: sembra vi siano sette morti e una cinquantina di feriti.

La portaerei statunitense «Essex».

Trentaquattro i morti nel disastro di Campinas

RIO DE JANEIRO, martedì sera.

I vigili del fuoco hanno trovato ieri sera ventinove salme fra le rovine del cinematografo di Campinas, crollato l'altro ieri. Nel disastro sono rimaste ferite oltre duecento persone, cinque delle quali sono poi decedute all'ospedale, facendo salire il totale delle vittime a trentaquattro. Si ha ragione di ritenere che altre vittime si trovino fra le macerie del teatro, che al momento del crollo era super-affollato, tanto da capirare circa duemila persone.

IL MALTEMPO NELL'ALTA ITALIA

Treni in ritardo stamane ad Alessandria

Alessandria, martedì sera.

Un violento temporale, accompagnato da paurose scariche elettriche e fragorosi tuoni, si è abbattuto, nelle prime ore di stamane, in territorio di Alessandria. In conseguenza del temporale sono rimaste danneggiate le condutture elettriche della ferrovia, per cui i treni hanno subito sensibili ritardi.

Ad ASTI un furioso temporale si è abbattuto ieri sulla città e sulle campagne durante un'ora. Cantine allagate e in qualche località danni alle colture frutticole. Nella zona di Valmanera è caduta la grandine.

A BAVONA il temporale, accompagnato da una serie di scariche elettriche, si è scatenato stanotte alle 3. La pioggia torrenziale ha provocato l'allagamento di varie cantine nella parte bassa della città. I vigili del fuoco hanno dovuto far fronte a numerose chiamate intervenendo in molte località.

Nel VENETO il maltempo ha avuto invece caratteristiche più gravi, manifestandosi come un vero e proprio nubifragio che ha colpito ieri un po' tutta la regione. A Rovigo sono state danneggiate parecchie linee elettriche tanto che la città è rimasta completamente al buio per oltre mezz'ora. Particolarmente violento fu il fortunale a Padova e a Vicenza. Una furiosa grandinata ha arrecato ingenti danni a Montegrosso Terme e un fulmine ha danneggiato la cabina elettrica dello stabilimento Pietroboni a Bassano.

CRONACA CITTADINA

E gli inquilini stanno a guardare

Ostacoli della burocrazia in corso Inghilterra

Un palazzo negletto e abbandonato in corso Inghilterra; e un gruppo (ideale) di inquilini che lo osserva con cupidigia e malinconia. Fra il palazzo e i mancati occupanti, una barriera invalicabile: la burocrazia.

Questo il quadro d'una parte di tre edifici sorti in corso Inghilterra, uno al n. 21, uno all'angolo di via Duchessa Jolanda e uno all'angolo di via Susa. I progetti relativi furono presentati nel '49 quando si applicavano ancora le deroghe al regolamento edilizio approvato nel '47. Le pratiche restarono poi in sospeso perchè per l'approvazione dei progetti occorreva stipulare due atti di vincolo di area a cortile e di muri in aderenza. Nel frattempo i lavori furono iniziati, ma poichè il ministero rifiutò di approvare le deroghe succitate, i permessi non poterono più esser concessi a termini delle deroghe stesse. Per il rilascio di tali permessi occorre perciò l'applicazione delle varianti al regolamento edilizio approvato dal Consiglio comunale il 2 febbraio '50 e il 9 aprile '51, che non risultano ancora approvate dalle autorità ministeriali.

Quando, nel dicembre '50, fu ordinata la sospensione dei lavori, due di essi erano ultimati e furono occupati dagl'inquilini. Il terzo, all'angolo di via Susa, è rimasto alle sole strutture esterne. Come gli altri due, comprende nove piani fuori terra più un piano arretrato.

Per la ripresa dei lavori è necessario che le pratiche relative siano esaminate dall'apposita commissione consiliare, la quale comunica il proprio parere alla giunta; questa dà il proprio, e se è favorevole emette una deliberazione che viene sottoposta all'approvazione del Consiglio comunale; questo la discute; se la approva, la pratica va in prefettura, dove dovrà essere discussa ed eventualmente approvata. Ma può non essere approvata. In tal caso si ricomincia da capo. Intanto gl'inquilini dei tre palazzi, dietro la barriera della burocrazia, continuano ad aspettare, a covare gli stabili vuoti con cupidigia e malinconia. A meno che, sia per i due edifici ultimati sono per quello ancora da finire, non si applichi la misura della decapitazione, com'è già avvenuto in corso Cairoli, demolendo i piani in soprannumero. Ma pare escluso che si giunga a tanto.

Due dei palazzi «incriminati»: per quello di sinistra i lavori sono fermi da quasi 10 mesi. (Foto Moiso)

Sei ore d'incendio per la caduta d'un fulmine

Durante il temporale scatenatosi ieri sera, un fulmine cadeva sul fienile di una cascina a Villastellone. Il proprietario, Luigi Crovello, chiamava i vigili del fuoco di Lingotto. Questi, giunti alle 22,40, dovevano lavorare per oltre sei ore. Solo all'alba l'incendio era domato; il danno è stato limitato.

Il suicidio di un "profeta,,

Aveva predicato la sua nuova dottrina ai passanti del Valentino - Ieri sera, stanco, ha cercato la morte avvenandosi

All'Ospedale delle Molinette è stato ricoverato ieri sera poco dopo le 21 il sessantatreenne Ubaldo Foscolo, da Piacenza, di professione, secondo alcuni strani documenti rinvenuti in una sua tasca, niente-meno che «profeta ed ex-eremita». Il poveretto era stato trovato disteso al suolo, mentre abbondante sangue gli sgorgava dai polsi, che si era tagliati con una lametta da rasoio. Il tempestivo intervento dei sanitari ha stroncato l'emorragia ed è valso a salvarlo. Stamattina il Foscolo è fuori pericolo ed ha potuto narrare la sua storia, veramente fuori del comune.

Il Foscolo è portato a vivere in modo tutto particolare. Non ha grande istruzione, probabilmente ha fatto solo le elementari, ma per naturale tendenza inclina ad interpretare le cose del mondo secondo certe teorie che si è foggiato leggendo qua e là. Da giovane entrò in un convento di cappuccini, ma le severe «regole» dell'ordine non gli andarono troppo a genio; uscì fece un po' di tutti i mestieri e ad un tratto, finito a Norcia, si accorse di la vocazione dell'eremita: mestiere, se non altro scevro da preoccupazioni finanziarie, perchè permette di vestire di semplice tela di sacco. Doveva trattarsi tuttavia, di un eremita che non disprezzava la compagnia degli uomini, poichè, ad un certo punto, il Foscolo finì in prigione per tre mesi. Uscito, trasportò la sede della predicazione a Camerino, riuscendovi, se non a crearsi molti adepti, a sbarcare il lunario con la vendita delle sue «profezie».

Ultimamente, era giunto a Torino, sperando di trovare il terreno adatto per gettarvi il seme della predicazione. Ma i risultati furono sconfortanti, e l'ex-eremita, dopo aver cercato invano, al Valentino, di convertire alla sua fede un ristretto pubblico di balie e di soldati, ha tentato di darsi la morte segandosi i polsi. Nè, salvato, si è dimostrato successivamente riconoscente verso i sanitari. Le tavole delle profezie dimostrano che lo devo morire per l'umanità — afferma — e voi, medici, avete violato il corso della ruota del destino!

Muore in treno a Porta Nuova

Sul treno proveniente da Roma, in arrivo alla stazione di Porta Nuova alle ore 11,05, un passeggero è deceduto. Si tratta di Angelo Farinello di anni 67 abitante a Panicale in provincia di Perugia. Egli viaggiava solo, in seconda classe, diretto a Parigi. Nei pressi di Trofarello aveva già manifestato ai compagni di viaggio un certo malessere. Prontamente assalito e curato era giunto a Torino. Qui mentre il treno era in manovra ed egli si preparava ad alzarsi per raggiungere il posto di soccorso, veniva colto dalla morte. Avvertita telefonicamente, si recava a Porta Nuova la Guardia Medica.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: Massima 27,4; minima 16,8; media 18; ore 6 di stamane 17,4; umidità 95 %; pressione mm. 734,7. Acqua piovuta mm. 4. — PREVISIONI: Annuvolamenti con possibili temporali, specie sui rilievi. Venti vari moderati. Temperatura in lieve diminuzione. Visibilità discreta.

I vestiti del povero cieco sono la prova del tradimento

Dopo la prima riconciliazione il marito deluso incontra un mendicante che indossa i suoi calzoni e la giacca del rivale - Un sottile motivo psicologico lo induce a chiedere la separazione legale

Questi commessi viaggiatori. Oggi che hanno smesso di viaggiare in treno non corrono più il rischio di perderlo. Ma viaggiano in auto, e un motore può fare i capricci, o una gomma prendere un chiodo. Allora si lascia la macchina in una officina, ed è come se si fosse perso il treno. Si torna a casa, si fa un'improvvisata alla moglie.

Questa è accaduta a Pietro D., commesso viaggiatore di una ditta di medicinali. Parte per un giro di alcuni giorni. Poco prima di Moncalieri un chiodo butta giù una gomma. Cambia ruota, dopo cinque chilometro un'altra gomma si affloscia. Privo ormai della scorta, spinge la macchina fino a una rimessa e se ne torna a casa. Infila piano la chiave nella serratura. «Chi sa come starà facendo Pinuccia».

Entra, richiude piano. Silenzio. Che sia fuori? Sta per avviarsi nel corridoio, ma si ferma interdetto. All'attaccapanni è appesa una giacca che non gli appartiene. Mai portato giacche a quadrettoni. Soltanto il suo amico Renzo ha gusti così perfidi. Renzo? E cosa starebbe a fare qui? Prima di aver capito ciò che sta per fare, la sua mano estrae qualcosa da una tasca, la carta d'identità di Renzo.

Ah, così dunque. Pinuccia, Renzo. Ora il silenzio non è più assoluto come poco fa. Un vago bisbiglio, risatine, giungono dalla camera di sua moglie. Renzo, Pinuccia. Un martice nel cervello.

Ha orrore dei suoi pensieri.

Apre la porta, esce, la richiude piano piano, scende le scale. E di nuovo sulla via. Renzo, il vicino affabile, l'amico fidato. E Pinuccia, la moglie fedele, la donna sicura. Piero cammina come inebetito, cammina e non sa dove va, cammina e si trova in casa della suocera. Qui i sentimenti lo travolgono. «Sì, — grida, — Pinuccia, sì, tua figlia, fra le braccia d'un altro. E' finita, tra me e lei. Sono venuto a dirti che tutto è finito, non potrò più vivere con lei».

La vecchia signora non si smarrisce. Ma insomma, dice, che cosa provano le parole di lui? Tutto ciò che ha visto non è che una giacca su un attaccapanni. Questo prova soltanto che Renzo è andato a cercare non sapendo che lui non c'era. Non prova affatto che vi sia un tradimento, ma che c'era caldo e Pinuccia lo ha autorizzato a togliersi la giacca. I bisbigli? Esaltazione, fantasticherie. Saranno stati in salotto, in sala da pranzo. Perchè non è entrato, perchè non ha aperto la porta? Ha fatto male ad andarsene.

Sì, Piero è convinto di questo suo torto. Ma non della tesi della suocera. Non ha visto. Non può accusare la moglie, ma nemmeno può assolverla. La vita riprende, e si capisce che non è più come prima. Renzo è stato allontanato, e nessuno ne fa parola. Ma è finita per Piero la serenità, la dolcezza di un tempo.

Qualche settimana dopo ha un sobbalzo, percorrendo una via nei pressi di casa. All'angolo è seduto un cieco, e il cieco ha addosso la giacca a quadrettoni di Renzo. Gliel'ha regalata perchè diventata logora? Ha voluto disfarsi di quell'elemento accusatore?

Poi gli accade un altro guaio. Nella rimessa scivola su una chiazza d'olio bruciato, e una larga macchia si forma sui calzoni. Non è più possibile adoperare quei calzoni. «Li darò a un povero» dice Pinuccia.

E l'altro giorno Piero rivede i suoi calzoni. Li ha addosso quel cieco vicino a casa sua. Il cieco ha i suoi calzoni, e ha anche la giacca a quadrettoni di Renzo.

Si precipita nello studio di un legale. «Mi capisca, avvocato, — dice. — La giacca passi. Ma i calzoni no. I miei calzoni insieme con quella giacca, sulla stessa persona. Una beffa. Per metà è lui, per metà sono io. Un'ispirazione maligna, inconsapevole ma maligna, ha guidato mia moglie nel donare quei calzoni allo stesso povero che già aveva avuto dall'altro la giacca. Un incontro casuale, lo so, ma con un significato per me. Per metà lui, per metà io. Lei mi capisca, avvocato. Non venuto per questo. Per pregarla d'assumersi l'incarico di procedere alla separazione legale fra me e mia moglie».

La rassegna dei fallimenti

ANALISI DI DODICI DISSESTI

Crisi di piccoli organismi commerciali non sostenuti da una solida struttura economica

I dodici fallimenti dichiarati dal 28 agosto a tutt'oggi costituiscono un panorama di insignificanti peripezie commerciali se considerate sotto il punto di vista del volume degli affari svolti dalle aziende travolte; in altri termini, tali dissesti non sono altro che la fatale caduta di piccoli organismi non sorretti da struttura equilibrante l'iniziativa ad adeguata consistenza o resistenza finanziaria.

Due dei dodici fallimenti si riferiscono ad imprese con struttura artigiana: così Pietro Conti, un operaio che si era accinto a costruire macchine per panettieri, e Paolo Mella, titolare di una ditta Cap che confezionava articoli di polietilene. Gli altri dieci dissesti possono essere così riepilogati: Alfredo Pagano, un commerciante in tessuti che ora presenta ai creditori un passivo di 4 milioni contro un attivo di poche centinaia di migliaia di lire; Francesco Sita, esercente sartoria in via Bottiati, sommerso dopo un seguito di atti esecutivi; Remo Mantelli, l'ambulante Benedetto Verga, Paride Dall'Aglio e Michele Maldera, tutti quattro passati allo stato fallimentare dopo pignoramenti infruttuosi.

Curioso l'aspetto del dissesto di Agostino Criscuoli, ora deceduto, che esercitava in via Nizza una minuscola agenzia di viaggi: non aveva pagato il noleggio di un autotreno a cui una sentenza del magistrato l'aveva condannato. Forse ancor più curiosi i fallimenti di Filippo Bersezia residente a Feletto Canavese, e di Domenico Torasso entrambi rivolti al traffico di prodotti ortofrutticoli. Il primo si era dedicato in modo particolare al commercio delle patate.

Quanto al Torasso, residente in Bertolla, la dichiarazione del suo fallimento proviene anche qui da una sentenza del magistrato, ma invece di patate si trattava di una partita di cilliege.

Il dissesto della So.Co.Par. (società commerciale partigiana) corrente in via Bottiati in persona di Lydia Bonesi, si riferisce a ditta che si era dedicata alla vendita a rate di tessuti e confezioni, ed il curatore avv. Poli avrà certamente modo di chiarire la struttura intima dell'azienda si decorso e la caduta, originata questa da un notevole debito per inserzioni pubblicitarie. Qui la situazione contabile prospetterebbe un passivo di circa 8 milioni bilanciatesi con un attivo rappresentato da rate da recuperare presso clienti.

Esecutrice di ultime volontà o esaltata?

Un'amica invadente

Pretendeva che i genitori educassero la figlia secondo i principi religiosi - Un processo in Pretura

Con una reciproca rimessione di querela si è conclusa in Pretura una lunga vicenda di litigi e di vessazioni fra una famiglia dalle idee piuttosto moderne ed una signora di costumi eccessivamente rigidi. La vicenda si era iniziata in un momento particolarmente doloroso per il dott. Roberto S., quando cioè stava morendo la moglie Rosa G. di anni 27. La poverella già in agonia aveva voluto presso di sè l'amica Maria N. e a lei aveva espresso le sue ultime volontà. Morendo, la sventurata si era preoccupata per l'educazione della propria figlia Fedora.

Dopo un breve periodo di vedovanza il dott. Roberto si risposava con una signorina di ottima famiglia e avveniva a condurre una vita brillante. Il matrimonio urtò in susceptibilità della signora Maria N. che cominciò a tenere sorlamente per la sua protetta. I sospetti furono confermati dagli avvenimenti. Ad un certo punto anzi i due sposi proibirono alla bambina di frequentare la casa della coniugina che si dimostrava sempre più invadente e cercava di creare dei malintesi fra i coniugi. Dopo tali fatti Maria N. non si diede più pace e giurò a sè stessa di toglierla la bambina loro. Cominciò a scrivere al Presidente del Tribunale dei minorenni.

Per mettere fine a tale situazione i coniugi decisero di mettere in collegio presso un istituto religioso di Saluzzo la loro bambina. Purtroppo anche qui la signora Maria N. riuscì a dividere le suore in due partiti: coloro che sostenevano i diritti del padre e quelle che invece davano ragione allo zelo dell'ex-amica di famiglia. La controversia finì per sboccare in un episodio pietosamente disgustoso. La nuova moglie del dottor Roberto e la invadente amica si accapigliarono in un furioso litigio che diede luogo al procedimento penale

A Vercelli i funerali del paracadutista morto

Stamane si sono svolti le onoranze funebri della salma del paracadutista Luigi Vespa, caduto sabato a Vercelli sul campo di aviazione «Robbiano» durante la manifestazione paracadutistica. Hanno presenziato autorità della provincia, reparti armati di Fanteria e numerosa folla.

IMMINENTE
BONZO la Scimmia Sapiente

Domani all'ASTOR
IL FILM PIU' ATTESO
non siate tristi per me

TORINO
OGGI
la romantica avventura di un artista fra due donne, che scopre il più bel dono nella vita:
Amore di Norma
Una serrata lotta fra due donne belle, celebri, amiratte: quale cederà?

Il diciannovenne assassino del magazziniere di corso Vercelli

Nuovo processo a Genova dopo la severa condanna per "direttissima,, di Torino

Maggiorino Manzini subito dopo il delitto: come si ricorderà, il truce episodio aveva sollevato un'ondata di indignazione a Barriera Milano: gli abitanti volevano linciare l'assassino. (Foto Moiso)

La Corte di Cassazione ha ordinato che il giovane Renzo Maggiorino Manzini di anni 20 venga processato in sede di appello presso le Assise di Genova. Il suo difensore, avv. Delgrosso, ha già provveduto a far pervenire alla Cancelleria i motivi del ricorso contro la condanna all'ergastolo inflitta al Manzini dai nostri giudici popolari, dopo il drammatico dibattimento svoltosi il 24 novembre 1950.

Com'è noto, il Manzini era stato arrestato, nel giro di pochi giorni, dopo che uccise il magazziniere Dante Vinato nel negozio di c. Vercelli 90 ed era poi stato processato per direttissima. Il difensore aveva sollecitato la sospensione del giudizio chiedendo che il suo patrocinato fosse sottoposto a perizia psichiatrica. La Corte però aveva respinto l'istanza e aveva ordinato che fosse proseguito il dibattimento mentre l'aula i corridoi del Palazzo di Giustizia e la Via Corte d'Appello erano gremiti di una folla sdegnata e tumultuante, a stento trattenuta dagli agenti di polizia in assetto di guerra.

Il difensore, nell'appello, sostiene che il primo processo si è svolto in un'atmosfera turbata che giustificava la richiesta di rinvio ad altra sede per legittima suspicione. Inoltre, addentrandosi nel merito della questione, l'avv. Delgrosso sostiene che il Manzini non doveva essere riconosciuto colpevole dell'aggravante della premeditazione perchè aveva colpito il Vinato, dopo aver cercato di sottrargli alcuni biglietti da mille lire e con il timore di venire da lui denunciato per furto. Il delitto quindi sarebbe stato «occasionale» e a beneficio del Manzini doveva essere ammessa anche l'attenuante della giovane età. Su questi punti, essenzialmente, si svolgerà la discussione davanti alla Corte d'Assise di Genova.

SPETTACOLI
Hollywood Danze
Tutte le sere ore 21 presenta
RAFFA
(Il mago di Viareggio)
Ogni sera una festa
Ogni festa un premio
Ogni premio un ricordo
TEATRO CARIGNANO. — La Compagnia degli Spettacoli Gialli di Romano Calò, replica stasera «Avventura ad Aix-les-Baines», Giallo in 3 atti di Benelli e De Benedetti. Prenotazione biglietti al Selmo «La Stampa», v. Roma, tel. 52.113.

Echi di cronaca

FURT Abbigliamento Raccolta Via dei Mille 60 regala un abito su misura a chi in luogo pubblico saluterà o brinderà con il motto Furt-Furt. Brindate augurate Furt-Furt. L'ispettore di turno vi offrirà l'abito in premio.

TAPPEZZERIE IN CARTA le potete acquistare anche in piccole partite unicamente dalla Fabbrica via Mad. Cristina 28 ang. c. Duse

Il Tiziano, i Diplomati, gli Irrigiani e gli Operai del Biscottificio Mario Pavesi - Novara - partecipano con vivo dolore la morte del Signor

Guglielmo Beck

padre del proprio Direttore Commerciale Cav. Guglielmo Beck. Settimo, 18 settembre 1951.

Emanuela e Silvia Rivetti, con i figli e le loro famiglie, prendono viva parte al dolore della famiglia Bertelli per la morte del loro

Goppy

Vigliano Biellese, 17-9-1951.

STATALI, COMUNALI, FERROVIERI, POSTELEGRAFONICI

Lo sciopero di ventiquattr'ore

Gli esami nelle scuole medie non verranno sospesi - I treni sostituiti da linee di pullman - Comizio domani all'Alfieri

I dipendenti pubblici sospendono domani il lavoro per tutta la giornata. Allo sciopero, che ha carattere nazionale, partecipano gli statali, comunali, postelegrafonici, ferrovieri, parastatali, ospedalieri e personale della scuola. Alle 10 è indetto un comizio al Teatro Alfieri: oratore ufficiale l'on. Cappugi della C.I.S.L. Lo sciopero proclamato di comune accordo dalle tre organizzazioni sindacali (C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L.) viene svolto in segno di protesta per gli aumenti proposti dal Governo in quanto essi «non tengono conto in alcun modo del rilevante aumento del costo della vita e delle richieste avanzate da tempo dalle organizzazioni dei lavoratori».

Ecco le modalità per l'astensione dal lavoro delle diverse categorie:

STATALI. — *Sciopera per 24 ore il personale della Finanza (imposte dirette, imposte indirette, Tesoro); della Difesa (Arsenale, Opifici, Direzione Artiglieria, Comando militare territoriale, Direzione commissariale, Direzione lavori genio, Direzione costruzioni aeronautiche, ecc.); della Manifattura tabacchi, del Chinino di Stato e dell'Azienda autonoma della strada.*

PARASTATALI. — *Sciopera per 24 ore il personale dell'I.N.P.S. (esclusi i servizi essenziali come pagamento pensioni e ricovero urgente t.b.c.); dell'I.N.A.L., dell'E.N.A.M., dell'E.N.P.J. (esclusi i servizi ambulatoriali e ricovero urgente infermi); l'Opera maternità infanzia (esclusi gli asili nido); i dipendenti dell'Istituto G. Ferraris e dell'Istituto soo-profilattico; il personale amministrativo della Croce Rossa e degli altri enti di diritto pubblico quali Automobile Club ed Ente Turismo.*

COMUNALI. — *Scioperano per 24 ore. Sono esclusi i servizi di Stato Civile (limitatamente alla registrazione dei decessi); gli addetti ai cimiteri, il personale del servizio di disinfezione a pronto soccorso; i Vigili urbani (per i servizi di viabilità e di sorveglianza ai semafori), le guardie daziarie.*

SCUOLE. — *Gli esami in corso nelle scuole medie proseguiranno regolarmente in quanto il sindacato della scuola media non partecipa allo sciopero avendo in corso trattative con il ministero. I maestri elementari invece hanno aderito alla manifestazione: in questo settore gli esami iniziano solo il 24 settembre e non si avranno perciò ripercussioni.*

POSTELEGRAFONICI. — *Lo sciopero è di 24 ore: dalle ore 6 di domani alle 6 di giovedì. Non viene distribuita la posta (compresi raccomandate, espressi e telegrammi). Non funzionano sia gli uffici della Posta Centrale che gli uffici periferici. Anche il servizio telegrafico e quello dei telefoni di Stato (facendo capo al centralino «04») è totalmente interrotto. I telefoni della Stipel fanno servizio.*

OSPEDALIERI. — *Scioperano per 24 ore ad eccezione degli addetti ai servizi essenziali di assistenza ammalati.*

FERROVIERI. — *Sono sospese per tutta la giornata le partenze dei treni. Nello sciopero sono compresi anche i treni in partenza da Porta Nuova stasera dopo le 23 e precisamente: per Torre Pellice alle 23,30, per Ivrea alle 21,35, per Bussoleno alle 23,40, per Chivasso alle 23,48. Per sopperire almeno in parte alla mancanza di treni l'Ispettorato della motorizzazione civile ha disposto un servizio di emergenza con pullman. Esso sarà effettuato su cinque linee con il seguente orario:*

Linea di Genova: Torino part. 6,45, 8 e 9,35, 12, 14,10, 16,10, 19,15; Asti 8,5, 9,20, 10,30, 12,20, 15,20, 17,50, 20,20; Alessandria 8,58, 10,10, 11,20, 14,10, 16,30, 18,20, 21,20 (limitata ad Alessandria); Novi L. 9,30 (prosegue per Genova con arrivo alle ore 11), 10,45, 11,45, 14,45, 17,55, 19,55.

Genova part. 15; Novi L. 8,20, 7, 10,45, 12, 13,45, 16,30; Alessandria 8,45, 8,55, 7,35, 11,20, 12,55, 16,30, 17,5; Asti 8,56, 7,45, 8,30, 12,10, 13,20, 17,10, 17,55; Torino arr. 7,55, 9,5, 8,45, 13,30, 14,45, 18,30, 18,15.

Linea di Vercelli-Novara: Torino part. 7,10, 9, 12,30, 15,30, 20,10; Santhià 8,10, 10, 14,30, 17,30, 21,10; Vercelli 8,40, 10,30 (limitata a Vercelli); Novara arr. 9,10, 15,15.

Novara part. 11,05, 14,20; Vercelli 8,50, 7, 12, 14,50, 18,30; Santhià 8,30, 7,50, 12,30, 16,30, 19; Torino arr. 7, 8,50, 13,20, 16,20, 20.

Linea di Casale: Torino part. 6,30, 13,40, 15, 17; Casale arr. 8, 15,10, 16,30, 19,30.

Casale part. 6, 7,30, 12,45, 15,50; Torino arr. 7,30, 8, 14,15, 20,16.

Linea di Bardonecchia: Torino part. 8,30, 12,50, 17, 19,40; Giaglione 8,5, 14,6 (limitata ad Ulzio), 18,20 (limitata ad Ulzio), 20,15; Bardonecchia arr. 8,30, 20,40.

Bardonecchia part. 6,30, 18; Ulzio 8,55, 8,45, 13,25, 18,20; Torino arr. 7,30, 8,20, 15, 20,5.

Linea di Torre Pellice-Barge: Torino part. 7, 11, 11,50, 17,25, 18,30, 19,15; Pinerolo 8, 12, 13,50, 18,28, 19,20 (prosegue per Torre Pellice e Barge con arrivo alle 20), 20,10.

Torre Pellice-Barge part. 6; Pinerolo 6,30, 7,20, 13, 13,48, 19,45; Torino a. 7,30, 8,30, 18, 14,48, 20,45.

Torino-Cuneo via Fossano: Torino part. 6, 18; Cuneo part. 8,35, 16,30.

La linea di Canavese funzionerà limitatamente al tratto Settimo, Rivarolo, Pont. Da Torino a Settimo il servizio verrà effettuato da pullmann in coincidenza con l'orario normale dei treni.

I pullmann partiranno da piazza Carlo Felice. Sarà intensificato anche il servizio di pullmann per le località servite contemporaneamente da ferrovie e da linee automobilistiche come Milano, Torre, Aosta, Cuneo.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: Massima 27,4; minima 16,8; media 18; ore 6 di stamane 17,4; umidità 95 %; pressione mm. 734,7. Acqua piovuta mm. 4. — PREVISIONI: Annuvolamenti con possibili temporali, specie sui rilievi. Venti vari moderati. Temperatura in lieve diminuzione. Visibilità discreta.

Ai corsi di riqualificazione professionale nella villa Castiglione

Un cineasta impazzito mette in subbuglio la scuola

Voleva girare un film e cercava la contessa che è morta da cinquantadue anni

«La contessa Castiglione, per favore?», disse una voce. Il signor Consoli stava osservando una rosa nel giardino della villa Castiglione. Qui egli dirige l'Albergo della Gioventù per turisti d'ogni Paese.

Sollevato lo sguardo dalla rosa, il signor Consoli lo volse verso l'origine della voce. Gli stava davanti un uomo d'una quarantina d'anni, vestito di grigio chiaro. «La contessa Castiglione, prego?», ripetè lo sconosciuto, con spiccato accento francese. Consoli alzò un sopracciglio. Con spiccato accento siciliano disse: «E qui viene a cercarla lei?». L'altro fece un viso deluso. «E' per caso un voyage, in viaggio?», disse: «Eh già, in viaggio è. Ed è un peccato, che ci si trova». «Che disdetta, che disdetta. E quando tornerà?». «Cosa vuole che le dica, signore mio. Tutto considerato, penso che la contessa non farà più ritorno». «Pas possible — disse l'altro — impossibile. E dov'è andata, se è lecito?». «Lecito è, lecitissimo. A Parigi, è andata». «Che disdetta, mon Dieu. Ma pensi che è proprio da Parigi che lo arrivo».

Consoli lo considerò incuriosito. «E' perchè vuol vedere la contessa Castiglione?». L'altro s'illuminò. «Le dirò. Devo consegnarle questa lettera». Da una tasca cavò una busta con l'indirizzo: Contessa Virginia di Castiglione, viale Curreno 73, Torino. Continuò: «In questa lettera c'è una proposta molto seducente per madame la contessa. Sono l'esponente d'un importantissimo gruppo cinematografico francese. Un grandioso progetto. Sono appunto arrivato a Torino col compito di prender contatti con madame per offrirle la parte di protagonista d'un grande film che dovrà appunto esser girato in questa villa».

«Capisco — disse Consoli. — Certo che l'idea, brutta non è». «Ma dica bellissima, meravigliosa. Il più grande film del secolo. Un film spettacolo, entusiasmante». «Peccato. Il peccato che manchi la protagonista». «Oh, ma io andrò a cercarla a Parigi. Crede che accetterà?».

Un lungo sguardo di Consoli. «Temo, con questa contessa non si può mai sapere. Non c'è che una difficoltà, secondo me». «Dica, dica pure», disse ansioso il cineasta. «Alludo al viaggio della contessa. Di lei non si hanno più notizie dal 1849». «Scomparsa?». «Eh sì». «Ma è enorme, incredibile». «Dolorosa. Ma è così». «Non mi dirà... non mi dirà che è... che è andata in America?». «Un poco più lontano», disse Consoli, e alzò gli occhi al cielo. «Morta?», l'altro bisbigliò. «Proprio così. Da cinquantadue anni». «Oh. Morta. La contessa Castiglione morta. Ma lei, signore, vuole scherzare. Uno scherzo di pessimo gusto, le dico. E come si permette di prendersi gioco d'una così nobile dama? A meno che non voglia burlarsi proprio di me. No no, no no, lei vuol sabotare la mia iniziativa. Il più grande film del secolo. Ma non crede che sia facile, sa».

Impassibile, Consoli fa un cenno al guardiano. «Accompagni il signore», dice. Scosso dal guardiano, lo sconosciuto continua a inveire, minaccia di rivolgersi alla polizia perchè arresti quel bruto che dianzi aggregata nella sua villa la bella contessa Castiglione. E poco dopo al guardiano si affiancano due baldi giovanotti in camice bianco; ai quali è facile ricondurlo alla calma assicurandolo che quella comoda vettura Fiorea davanti al cancello servirà a portarlo rapidamente presso la contessa.

PASSATEMPI
PAROLE INCROCIATE
1 2 3 4 5 6 7
Orizzontali: 1. Ira; 2. Segnace di Ario; 3. Arma da fuoco-Pistola; 4. In Puglia - non 24; 5. L'umità - è antidiario; 6. Nota - conoscenti; 7. Prov. Toscana. — Verticali: 1. Dispensa sulle navi; 2. Poeta italico; 3. Misura di capacità - Aguzzine; 4. In Versilia - vuol bene; 5. Misura elettrica - una pecora tronca; 6. Rovigo - proprietario; 7. Vi scorre sangue.

Echi di cronaca

Il Tiziano, i Diplomati, gli Irrigiani e gli Operai del Biscottificio Mario Pavesi - Novara - partecipano con vivo dolore la morte del Signor

Guglielmo Beck

padre del proprio Direttore Commerciale Cav. Guglielmo Beck. Settimo, 18 settembre 1951.

Emanuela e Silvia Rivetti, con i figli e le loro famiglie, prendono viva parte al dolore della famiglia Bertelli per la morte del loro

Goppy

Vigliano Biellese, 17-9-1951.

GILLETTE FACILITA IL VOSTRO SUCCESSO
Anche ai bambini fa impressione un uomo con la barba lunga! Un viso ben rasato, invece, irradia simpatia. Radetevi ogni mattina. Abbandonate i vecchi sistemi e siate moderni. Usate Rasoio Gillette e Lama Gillette Blu; sono fatti l'uno per l'altra.
Dispenser: Astuccio moderno in materiale plastico contenente un nuovo Gillette Blu . . L. 600
Rasoi Gillette da L. 800 a L. 8.400
Gillette Blu

10 LAME L. 300
IL VOLTO BEN RASATO È SUBITO NOTATO
GILLETTE SAFETY RAZOR COMPANY OF ITALY — PIAZZA S. ERASMO 2 — MILANO

Voleva l'amore di tutte

Ero la più piccola della classe e anche, diciamo la verità, una delle meno brave, ma in grazia della mia indole bonaria e servizievole, le grandi mi avevano inclusa nel loro gruppo, cosicchè andavo anch'io, la sera, dopo le lezioni, ad accompagnare a casa il professore di belle lettere. Una di noi gli portava i libri, un'altra gli appunti presi in biblioteca, io trottavo a comprargli i giornali in un'edicola speciale. La distanza tra l'istituto e l'alloggio del professore era breve, per le scale facevamo un chiasso del diavolo ed entravamo in casa trionfanti, come se fossimo le padrone noi. Le stanze erano come sono ancora in certi palazzi di provincia, vaste e col sofitto alto; in fondo, c'era la cucina, dove Maria Rosa, la domestica, una bella ragazza con le braccia nude, stirava, cantando, le camicie del professore. Noi la prendevamo d'assalto.

— Maria Rosa, ci lascia fare il tè al professore?

— Maria Rosa, si lascia prendere le tazze? Non romperemo nulla!

Indulgente, lei diceva di sì, come si fa coi ragazzi che vogliono giocare ed era evidente che noi «ragazzi» comprendeva anche il professore, poi seguitava a far le sue faccende, andava, veniva, apriva gli armadi, rassettava, senza badare a noi che stretti intorno a lui, nel suo studio l'ascoltavamo, in religioso silenzio, parlare, disertare, declamare, soprattutto declamare. Leopardi Dante, Petrarca...

— Toccami — mi diceva Barbara, la più semplicistica di tutte — mi vien la pelle d'oca, a sentirlo.

Ma Cecilia, che era la più alta, la più brava, la più spirituale, sospirava a occhi socchiusi, come perduta in un sogno meraviglioso.

— Com'è bello, Dio mio, com'è bello...

— Chi? Il professore? — chiedeva, ingenua, Barbara.

— Ma no, sciocca... Tutto quello che dice, tutto...

Per la verità, anche il professore non era brutto in quei momenti. In quella sua sfera d'ardore, di tenerezza, il suo viso magro si animava, i suoi occhietti scoloriti brillavano, dietro le lenti, e la sua fronte, troppo alta per l'incipiente calvizie, diventava luminosa. Com'eravamo felici, in quei momenti, tutto noi, e il professore insieme con noi!

Poi venne una cugina, Sofia, a gustar tutto.

Sofia aveva incominciato in collegio gli studi classici, ma poi aveva dovuto interromperli perchè i suoi genitori, per dissesti finanziari si erano ritirati in campagna, nel loro possedimento e lei aiutava ad amministrarli.

— Mi trovi cambiata?

— Macchè — dissi. — Mi sembri perfin più bella di prima.

Il che, in un certo senso, era vero, però c'era quel tanto d'eccesso in quella sua bellezza di bruna, i suoi occhi, i suoi denti brillavano fin troppo, le sue gote eran troppo colorite, la sua voce troppo forte. Stando sempre in campagna era diventata più esuberante, e che fosse avida di vita e d'amore glie lo si leggeva in faccia. Siccome in quei suoi giorni di vacanza mi stava sempre dietro, venuta a prendermi all'istituto, si unì affacciatamente al nostro gruppo che accompagnava il professore. Le altre la guardavano di traverso. Che venisse a fare fra noi quell'intrusa, quella estranea? Ma per riguardo a me non dicevan nulla. Io, poi, mi sentivo imporporatissima, avendo la certezza che Sofia ci prendeva tutte in giro e rideva di noi. E se il professore se ne accorgeva? Ma il professore non se ne accorse e fu anzi più brillante, più eloquente del solito e, in certi momenti, così ispirato, da parer quasi bello.

— Sfido! — mi disse poi Sofia. — Ha finalmente sentito la presenza di una vera donna. Che cosa se ne fa di un mucchio di ragazzucce come voialtre?

Ragazzucce! Mi sentii offesa e in quel momento l'odiai. Ma il mio odio non raggiunse mai quello di Cecilia, di Barbara e di tutte le altre.

— Quella tigre! — diceva Cecilia parlando di Sofia. — Creature simili andrebbero uccise come belve pericolose...

Qualcuna delle più timide piangeva ora di nascosto quando il professore, guardando di sfuggita il nostro gruppo, ci diceva con la voce di un colpevole:

— Stasera no... Ho un impegno.

L'impegno era di andare con Sofia a prendere il tè in una pasticceria alla moda: lo sapevamo tutte. Ma quel che le altre non sapevano, era che Sofia, tornata a casa una volta, mi aveva detto, trionfante:

— Ci sposiamo sai, io e il professore...

— Ma noi...

— Voialtre ragazzucce? Che cosa volete contare buon Dio!

Ma qui si sbagliava, perchè quando lei andò a casa sua, per qualche giorno, ad avvertire i suoi e prepararsi al matrimonio, noi, le ragazzucce disprezzate, ricomponemmo subito il gregge adorante e una riconciliazione di innamorati fu più tenera, più dolce, più [illegible]. Solo io non partecipavo al giubilo generale e stavo sulle spine, pensando che tra poco Sofia sarebbe di nuovo piombata fra noi, proprio mentre Cecilia mi sussurrava felice:

— La tigre ha lasciato la sua preda!

In realtà, però, passa un giorno passa l'altro, Sofia non ricompariva. Ricomparve sì, ma dopo sei mesi, un po' più pallida, un po' meno esuberante, il che, del resto, le si addiceva. Veniva a ordinarsi un corredo straordinario, colossale; sposava un suo vicino di casa, non più tanto giovane, ma ricchissimo, un [illegible] veramente luminghiero, sotto ogni punto di vista.

La guardavo stralunata.

— E il professore?

Avvampò, fece spallucce.

— Non parliamo di quell'idiota. Figurati che appena partii di qui, mi scrisse che non poteva assolutamente rinunciare a voi, come io gli avevo imposto. Non poteva rinunciare alle sue ragazzucce, alle sue discepole... Se lo non potevo tollerarvi, era meglio rompere ogni promessa. E certo io non vi avrei tollerate. Passa un po'. Un marito lo lo voglio avere tutto per me.

— Hai ragione — dissi io tutta contenta — hai proprio ragione...

— E invece a lui non bastava, il mio amore, voleva anche quello delle ragazzucce, voleva l'amore di tutte...

Povera Sofia, pensavo io, hai fatto male a sottovalutarci, vedi? Ti sei sbagliata... Ma Sofia si era sbagliata anche in un'altra cosa, ben più importante: a ignorare, cioè, la presenza di Maria Rosa in casa del professore, Maria Rosa che era una vera donna, come lei, bella quanto lei, ma molto più accorta di lei: benevola conciliante, materna. Infatti, in quell'anno stesso, il professore e Maria Rosa si sposarono...

A volte, ora che mi son così lontano da quella piccola città, mi compiaccio d'immaginare che tutto sia come una volta, che l'istituto e la casa del professore esistano ancora, che all'uscita delle lezioni, un gruppo di allieve segua il professore, e una gli porti i libri, l'altra gli appunti, l'altra tratti a comperare i giornali a un'edicola speciale. E su per le scale un chiasso! E poi entrano in casa, nello studio. Sento quell'odore di libri, di matite, di polvere, un odore tutt'altro che buono eppure più inebbriante, per me, del miglior profumo... Le più piccole entrano in cucina a prendere d'assalto Maria Rosa.

— Signora — diranno adesso — ci lascia preparare il tè al professore?

— Ci lassia prendere le tazze? Non romperemo nulla!

Lei dirà di sì, indulgente, benevola e seguiterà le sue faccende, mentre il professore, con molte rughe di più e molti capelli in meno, leggerà, discorrerà, declamerà...

— Professore — supplicherà una vocina fresca. — Petrarca, per favore!

Passa la nave mia colma d'oblio...

— Che [illegible] — mormorano le più alte... che sentimento...

— Toccami — dirà la più ingenua. — Senti? Mi vien la pelle d'oca...

— Com'è bello, Dio mio, com'è bello...

Come son felici in quell'atmosfera di tenerezza, di adorazione, di entusiasmo... Dato che ci sia ancora, laggiù, in piedi, l'istituto e la casa del professore.

Carola Prosperi

GLI ULTIMI SAVOIA

Margherita e i gigli borbonici di Crispi

La regina Margherita nel 1905.

II

Al pari delle sorelle Maria Clotilde e Maria Pia, anche Umberto e Amedeo, i due figli di Vittorio Emanuele II, nel loro cammino incontrarono dolori più che gioie.

Non era facile al primo raccogliere la corona del «Padre della Patria» che per [illegible] raggiunto l'unità nazionale come per la vivacissima popolarità che lo circondava fin entrato, prima ancora della sua morte, nel mito, nella leggenda. Eppure un apologista di Cavour, non sospetto di tenerezza per la monarchia, Alberto Cappa, ardisce di proclamare Umberto superiore a Vittorio Emanuele II «perfetto sovrano costituzionale, sempre pari per le altissime virtù morali agli ingrati compiti che il destino gli riserbò».

La sua rigida costituzionalità emerge da un colloquio che, nel proprio diario, traccia il presidente del Senato, Domenico Farini. Consultato durante una crisi del gabinetto piuttosto preoccupante per i problemi che urgeva risolvere e per il gioco delle correnti parlamentari fra Giolitti, Zanardelli, Crispi e Rudinì, Farini il 27 novembre 1893 dichiara al sovrano: «Quando l'incarico vien dato ed accettato, vostra maestà discorra del programma del governo e soprattutto della politica estera e dell'esercito, mantenendo la sua idea, e della fiducia. Che se poi vostra maestà non volesse seguire una designazione parlamentare, ce ne faccia il suo capo...». Ma il re — testimonia il Farini — interruppe risolutamente: «da colesta orecchio io non odo».

Ora, per quanto discendesse dal padre per il temperamento aristocratico, anche Umberto aveva la schiettezza del linguaggio; «Tacendo — egli avvertiva — potrei apparire quello che non voglio essere — un re travicello».

Non si lasciò scappare una volta, nella foga del discorso, che Ruggero Bonghi si sarebbe meritato «due calci»? Ciò fu infatti in un momento in cui Ruggero Bonghi, un tempo familiare del Quirinale, cadde in disgrazia. La regina Margherita tentava di scusarlo interrompendo il duro dello accuse col dire: «Ma, poveretto, è malato di diabete ed è spesso abbacco».

Di un parlamentare torinese non sembra che Margherita avesse una grande considerazione. Ad un banchetto di corte, chiese infatti al Farini: «Come mai hanno fatto una figura così ignobile come Tommaso Villa presidente della Camera?». Il Presidente del Senato rispose: «Quando mancano i cavalli, trottano gli asini».

Margherita non soltanto era informatissima — ella pure faceva ad usum delphini — ma riceva a dimostrarlo. Teneva circolo fra uomini politici, un giorno lasciò cadere questa frase: «Ho sentito che secondo alcuni senatori la monarchia durebbe meno se il suo ufficio e la dinastia di Savoia sarebbe un impiastro che l'Italia dovrebbe togliersi dal petto».

Più femminile, ma non priva di ironia, è l'osservazione con cui la regina interruppe un discorso alquanto importuno di Crispi: «Vedo che lei ha disegnati sul gilet i fiori di gigli borbonici».

Lo statista siciliano ribattè: «Gigli di purità, gigli forestini». E la regina replicò: «Mancano però le code».

Questi dialoghi mostrano come i sovrani tendessero ad entrare in dimestichezza con gli esponenti della vita pubblica. Ogni sera infatti il Quirinale si apriva o ad un banchetto o ad una serata musicale mentre durante il giorno andavano e venivano persone di ogni classe che avevano un preteste di aiuto conversazione.

Umberto era largo anche nella borsa. Soccorreva le vedove di uomini politici che si trovassero in necessità. Giunse a pagare la pensione del collegio anche al figlio di un Borbone del ramo che aveva regnato a Napoli. Tuttavia viveva con la costante preoccupazione di cadere vittima di qualche agguato. Paventava particolarmente il giorno in cui doveva inaugurare una legislatura. Alla Camera, alcuni deputati gridarono: «Viva il socialismo! A quando viva la repubblica?».

Mentre scorrazzava un pomeriggio al Pincio, gli venne gettato sul viso una pietra, venne ripetuto negli ambienti di Corte, ma in realtà si trattava di qualche cosa di più ignobile. Era forse prossima della tragica fine che l'attendeva. Dopo l'attentato di Acciarito, egli aveva dichiarato: «Fin qui l'ho scampata perchè hanno adoperato il pugnale; quando adopereranno un'arma da fuoco, sarà finita per me».

E poichè una signora osservò: «Ma la polizia dovrà pur fare qualcosa», egli soggiunse: «La polizia? Vedrete che nel processo verbale farà sulla mia morte...».

La vigilanza sul sovrano il governo aveva affidato a due ispettori di polizia, il Piano e il Galeazzi, il primo dei quali era dotato di abilità e di forza fisica non comuni. Senonchè egli dava ai nervi del re, il quale a furia di ripetere «Che volete? Io non soffro di antipatie e di repugnanze, ma il vedere costantemente intorno a me, ovunque io vada, quell'uomo lunghissimo in abito nero e cilindro, che non so come faccia ad essere sempre presente, sempre attento, mi dà uno noia incredibile, mi rende pauroso e diffidente», a furia di sentirsi ripetere queste parole, i ministri finirono di accontentare Umberto e destinarono ad altro ufficio il Piano.

Il Galeazzi dunque rimase solo. Egli, in quel fatale 29 luglio 1900, si lasciò sommergere dalla folla che premeva intorno alla carrozza reale e non fu in grado di sorvegliare lo sportello.

Un'altra circostanza favorì quasi affermare che il re abbia contribuito inconsciamente al successo dell'attentatore.

Appena finito il pranzo, l'aiutante di campo, il generale Avogadro, chiese al sovrano se intendeva uscire in carrozza chiusa o aperta, e quegli pronto, rispose: «Aperta!» furono le ultime parole che di lui udirono le persone della Corte... e furono la sua condanna.

Carlo Richelmy

(Continua)

Patrizia Squire, l'indossatrice più fotografata d'Inghilterra, presenta una crinolina di seta nei colori primula, orchidea e grigio con incrostazioni di perle.

"AVVENTURA AD AIX-LES-BAINS,,

Giallo piccante sulle scene del Carignano

L'ingegnere Steno Aspèri, ritorna improvvisamente dall'Iraq ove si era fermato sei mesi per una delicata missione affidatagli dal Governo ed astutamente celata alla diffidente sorveglianza della diplomazia internazionale.

La sera del suo arrivo Steno Aspèri, dunque, ha trovato la moglie in grande toeletta, nell'atto di uscire per recarsi a cena da certi comuni amici e poi a teatro.

Il ritorno di Steno è stato, come abbiamo detto, improvviso: è avvenuto 24 ore prima dello stabilito. Steno, comunque, si oppone in modo assoluto a che Nora muti il suo programma: lui prenderà la cena in casa, si riposerà e quindi raggiungerà la comitiva a teatro. Gli preclude il numero del palco.

Uno dopo l'altro, avvenimenti che si susseguono sembrano stati predisposti, a da lungo tempo, dal destino: la pretesa anticipata dell'apparecchio con cui l'Aspèri era rimpatriato; il suo arrivo mentre Nora stava uscendo; la rappresentazione a teatro di una nuova commedia che aveva attratto un pubblico eccezionale; il palco in cui trovavasi la moglie tanto stipato da indurla a prendere una poltrona: l'unica ancora disponibile, ma già prenotata, e lasciata libera all'ultimo momento e finalmente la sua occasionale andata al bar ove sorprende il discorso di due sconosciuti e durante il quale egli ode il nome di sua moglie, dell'albergo in cui essa abitava durante un viaggio compiuto ad Aix-les-Bains e una scandalosa storiella di cui appunto Nora, sarebbe stata la protagonista...

Vi n'era più che abbastanza perchè, alla fine dello spettacolo, l'Aspèri, già preoccupato per la strana accoglienza di Nora, e reso furibondo da ciò avesse udito, si scagliasse, con un pretesto qualsiasi, contro uno degli sconosciuti, il calunniatore, e lo schiaffeggiasse...

Il dramma inizia quando la comitiva ritorna dal teatro commentando l'accaduto. Si saprà subito chi è l'individuo schiaffeggiato dall'Aspèri e quali sono le intenzioni del marito così atrocemente offeso nei confronti di costui: lo sfiderà a battersi a duello o imporrà allo scontro le condizioni più dure. Ma il duello non avverrà, non può avvenire. Lo dice il commissario entrando nella casa dell'ingegnere: l'Antonel, il calunniatore, un poco di buono, è stato trovato nella propria abitazione a poco prima che i padroni dell'Aspèri gli portassero il cartello di sfida, ucciso con un colpo di rivoltella alla gola.

Chi è stato l'assassino? Questa la domanda che ieri sera venne posta agli spettatori prima che iniziasse il 3.o atto.

Il nuovo lavoro dei due fortunati commediografi, Bonelli e De Benedetti, è stato accolto dal pubblico con calorosi applausi alla fine di ogni atto: una quindicina di chiamate hanno evocato alla ribalta i bravi interpreti ai quali gli autori hanno affidato una commedia agilissima nel dialogo, avvincente nella scaltra dosatura degli effetti e precisa nella distribuzione delle responsabilità con cui propone l'enigma e variamente lo prospetta in ogni singolo personaggio, per poi, impensatamente e bravamente risolverlo. Festeggiassimo Romano Calò, insieme al Pierantoni, al Lombardi e a Renata Negri, ad Aldo Allegranza e agli altri. Questa sera replica.

E. Q.

Renata Negri e Romano Calò visti da Chicco.

Ariete: avviso inopportuno. Necessità di dare una lezione a qualcuno. Itinerario da cambiare.

Bilancia: promessa che non corrisponderà al vero. Un amico vi combina un pasticcio. Non fidatevi e rendetevi conto di persona.

Lo Zodiaco così si comporta con gli altri: **Toro:** sforzo per tener testa ad una persona capace di tutto; **Gemelli:** gioco birbone; **Cancro:** dalle 7 alle 9 di sera avrete una lite o disappunto. **Bilancia:** ogni franchezza; **Vergine:** giornata poco cara; **Scorpione:** un granello sta per oscillare; **Sagittario:** non conviene accordare nulla; **Capricorno:** imminente una soluzione, dopo violenta e agitata discussione; **Acquario e Pesci:** non fatevi garanti e non compromettetevi. Meglio vivere in isolamento.

T. Palamidesi

I bocciati affrontano la grande prova

Agli esami di riparazione si presenta, in media, oltre il cinquanta per cento degli studenti - Raffronto tra due epoche - Per ogni allievo delle elementari lo Stato spende oggi 22 mila lire annue; 67 mila per quelli delle scuole superiori

Roma, martedì sera.

Siamo al «rende rationem» autunnale. Con espressioni singolari, ma ben riconoscibili i «bocciati» di luglio vivono in questi giorni le loro grandi giornate. Hanno «bruciato» luglio ed agosto al mare o ai monti centellinando qualche paginetta e coniugando qualche verbo con il precipuo scopo di far contenti i genitori e quando si sono trovati, ai primi di settembre, dinanzi all'urgenza di penetrare finalmente nel labirinto dei verbi irregolari o della «consecutio temporum», i giovincelli di buone speranze si son sentiti ghiacciare il cuore, mentre in fondo alla coscienza faceva capolino quel tal disvoletto che invano li aveva solleticati durante le vacanze.

Si vivono in questi giorni nelle famiglie, e son davvero le più numerose, giorni tristi, che offuscano ogni serenità, giorni di incubo che tengono in orgasmo tanto mamma che papà, mentre il figliuolo di tanto in tanto trae dal profondo dell'anima un gran sospiro, come se tutto l'universo dovesse prendere parte al dramma che in genere egli stesso s'è creato con la propria negligenza.

Dicono che i tempi sono cambiati. Che oggi i professori non son più quei lindi e compassati vecchietti dell'età nostra (ahimè così lontana!) i quali avevano negli occhi un guizzo di paterna benevolenza e nei modi un'incoraggiante grazia, per cui l'esaminando, seduto sulla fatidica sedia, si sentiva rinfrancare e piacevolmente chiacchierava di Cicerone o leggeva Eschilo senza balbettare.

Oggi si vive nell'epoca del complessi e l'orco primitivo della favola millenaria ha indossato il doppio petto grigio dai polsi un po' logori, infocato gli occhiali e stanghetta, e' è munito di dammaggiante sciabola dalle punte avvelenate per «giudicare» il disgraziato studente, dopo averlo sottoposto alle «più raffinate torture».

La Commissione esaminatrice ha assunto nella malata e morbosa fantasia dei lettori di fumetti le sembianze di un «Consiglio dei dieci» per non dire di un tribunale dei tempi di Torquemada. Agnellini sarebbero gli studenti attesi al varco dal feroce lupo fermamente intenzionato di farne scempio.

E al mercato o al tè del pomeriggio la povere mamri, suggestionate dalle ubbie morbose dei figli, cianciano di questi problemi degni di un Freud, assicurano le amiche sull'intelligenza dei figli e sulla proterva durezza dei professori, i quali con sadica soddisfazione «bocciano gli asinelli migliori», per «partito preso».

Ai nostri tempi si parlava di «asini vivi e dottori morti», forse perchè usavamo considerare gli studi come un bando di prova delle nostre capacità, e spesso subivamo degli esaurimenti nervosi per la nostra volontà (determinata da un sentimento di orgoglio misto a riconoscenza per i nostri genitori che facevan tanti sacrifici) di superare gli esami e lottare contro i programmi che non eran neanche allora eccessivamente lievi. Tutt'altro.

Oggi quegli asini vivi hanno preso il posto dei dottori morti e di ciò possiamo renderci conto esaminando i dati forniti dalla Commissione per l'inchiesta ufficiale sulla scuola media. Dei 190 mila studenti che questa conta attualmente, si è rivelato che gli «ottimi», cioè i predestinati a diventare, per le loro eccezionali doti, qualcosa nel campo della scienza o dell'arte o della politica, quasi non esistono, casia non si contano nemmeno sulle dita. I «buoni», invece, coloro che possono contare su di una media finale di 7 decimi, sono nella scuola media il 10 per cento, mentre i «mediocri», cioè coloro che passano a luglio a qualche volta ad ottobre con la media del sei, sono il 28 per cento. I rimandati, vale a dire gli «scadenti» che ripetono almeno un anno, e vanno sempre ad ottobre in due materie, una delle quali è sempre il latino o l'italiano, costituiscono oltre il 55 per cento della massa.

Più consolanti sono le statistiche quando giungiamo alle superiori, cioè al gruppo classico, a quello scientifico e alla magistrali. La selezione sembra già proficuamente avvenuta nelle inferiori ed in compenso di «buoni» sono il 18 per cento e i «mediocri» il 28, mentre gli «scadenti» non superano la media del 14 per cento. Cifre tuttavia che danno una chiara sensazione della difficoltà con cui molti studenti giungono alla maturità.

Ricordo che ciò non avveniva prima della guerra. Le tre classi del liceo subivano rare variazioni nel numero degli studenti e l'ultima selezione, dopo la licenza ginnasiale, avveniva alla fine del primo anno, mentre nel successivo pochissimi erano i rimandati ad ottobre e raramente qualcuno veniva bocciato in tutte le materie.

Proseguendo, eccoci alla scuola tecnica, più delle altre frequentata. Le medie del profitto sono bassissime e rivelano l'impreparazione della massa studentesca: 13 per cento di «buoni», 27 % di «mediocri» e addirittura il 60 per cento di «scadenti»!

Di chi la colpa? Gli studenti dicono che è dei programmi particolarmente pesanti e dei professori «feroci»; questi ultimi, invece, scrollano la testa con aria sconsolata e non sanno rendersi conto del fenomeno davvero preoccupante per il domani della classe dirigente italiana.

Da parte sua lo Stato sta praticamente spendendo milioni inutilmente, dato che, secondo l'ultimo bilancio, si è potuto constatare che ogni alunno delle elementari è costato più di 22 mila lire, mentre anteguerra costava 237 lire, e che ogni studente delle superiori costa allo Stato 67 mila lire contro le 746 del 1939.

Bruno Cerdonio

TRE stati d'animo

Ho per te molto affetto. Questa è una espressione. Sono innamorato di te. Questa ne è un'altra. Ti voglio bene. E questa ne è un'altra ancora.

Invalicabili reticoli della fantasia, catene di montagne di pensieri, precipitosi fiumi di menzogne sono sulle superfici di questi tre stati d'animo che dentro ognuno di noi formano tre differenti mondi. Mondi del tutto diversi, con diverse lingue, diverse temperature, diverse vegetazioni, spesso tra loro nemici. Che si può avere molto affetto verso una persona della quale non si è per niente innamorati è cosa che tutti comprendono. Che si possa odiare una persona di cui si è fortemente innamorati è cosa meno facile a spiegarsi. Ma ciò di fatto che l'amore e l'affetto sono sentimenti assolutamente dissimili, anche se entrambi nobili e intensi. L'affetto non è mai un male, l'amore è invece un inebriante male, una malattia dilettevolissima a curarsi, della quale però si può guarire miracolosamente, d'improvviso, dopo febbri e deliri. L'affetto è sempre sereno, l'amore non lo è mai. E ha luogo una drammatica disfunzione. Mentre nel cuore di molti uomini l'amore e l'affetto verso la stessa donna coabitano, il cuore di molti altri ha l'assoluta incapacità di ospitare insieme questi due sentimenti verso la stessa donna. Sono costrutti, questi altri, in modo tale che, per un bisogno di mutamento delle forme, dei caratteri e dei colori in rapporto all'amore fisico, non riescono più a nutrire questo sentimento verso la donna per la quale l'affetto è viceversa divenuto intensissimo, senza la cui convivenza non potrebbero poi vivere.

Per concludere, uomini e donne che mi leggete, tra l'amore e l'affetto c'è spesso uno spartiacque. Quando vi sentite dire da una persona che essa vi è molto affezionata, sappiate che questo participio ha per lo più, nei riguardi dell'amore, il valore di un deprofundis. Ricordate d'altre sante che occorre abolire, sempre che si può, l'elemento dolore. Non adoperate mai le parole amicizia ed affetto con chi si illude di destare in voi un sentimento molto più bruciante e perentorio. Ti voglio bene, questa è la terza espressione. E si può sempre usarla, salvando sempre e sempre. E' un'espressione che dall'amore e dall'affetto è equidistante, che il comprende entrambi, che dà molto piacere all'udito. E in un caso o nell'altro corrisponde alla verità, che è sempre una gran bella cosa.

Diego Calcagno

Margherita Piazza, cantante del Metropolitan di New York, si esibirà a Londra.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Galatea La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.118

Carignano: Spettacoli gialli diretti da Calò, ore 21: «Avventura a Aix-les-Bains» di Bonelli e De Benedetti.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42.823 ore 21 Or. Mario Di Nunzio e M. Frey; S. Andreoli, F. Pasquero Chalet Valentino 21 Orch. Zucchero; canta Ella Lotti. Serate prom. Eden 21 Orch. Orsetti; c. Valiati Fascio Varietà; c. C. Medici 113. Gay Dance: ore 21 Orch. Angelini. Giardino Dance Moda: 21 Mildiego Hollywood Dance: 21 Orch. Lotti. Montecappuccini Dance: ore 21-24. Nirvana Danze 21 Orch. Silvestri Pagoda Andreghetti. S. sfogo tutti Silvana Dance Val S. Martino 26 ore 21 Complesso Consiglio.

Columbia Bianca, via Cotte 5 bis, tel. 50-143. Danze, [illegible]. Gran Baita Danze 23-3 Attrazioni. Taverneta Bar destriera Amendola 10. Orch. Allegretti, c. Carla.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'uomo del Nevada» a colori. R. Scott. Inar. fer. 200. Astor: «Okinawa terrore» Richard Widmark. Prossi pom. fer. 200-250 Ultimo giorno.

Corso: «Accidenti alle tasse» Ricardo Billi, M. Riva. Pr. fer. 200.

Doria: «L'amante di una notte» Michèle Morgan, Jean Marais. Vietato ai minori di anni 16. Prossi normali feriali 200-250.

Lux: «Milano milionaria» Tino Scotti e Isa Barzizza. Prossi normali feriali 200.

Metro-Cristallo: Silvana Pampanini, M. Carotenuto, T. Rosa «Miracolo a Viggiù» Mati. 10.30, L. 150

Reposi «Grand Hotel» Greta Garbo, Crawford, Barry, Barrymore

Turbine: «Amore di Nerone». Lori Randi, Matera, Pierrosua. Ap. 15 Vittoria: «La furie» Barbara Stanwyck, Walter Huston. Prossi normali feriali 200.

Alessandro: Tempesta sull'Oceano Indiano: B. Crawford, E. Drew.

Alpi: Robinson Crosoè isola misteriosa.

Ariston: «Indianapolis». Clark Gable, Barbara Stanwyck. Pl. 170.

Augustus: «Jack il ricattatore». Howard Duff, Brian Donlevy.

Capitol: «Lo scandalo della sua vita» E. Russell, R. Milland

Farò: «Tempesta sull'Oceano Indiano». E. Crawford, E. Drew.

Hollywood: «Gianni e Pinotto tra le educande».

Ideal: Sangue sul sagrato. Comp. Rie, Baiocchi. 1951: 10,15-21,15.

Massimo: «Tre passi a nord» con Aldo Fabrizi e Lea Padovani.

Nazionale: «Amore e sangue» Marie Monica, M. Serato, F. Lulli.

Principe: «Gianni e Pinotto tra le educande».

Statuto: Domani rip. «Venere di Chicago» tech. G. Grable. Matur.

Astì: Domino d'America. Ap. 10.

Mignon: «Gioventù travisata» e «Soldato di cioccolato».

Olimpia Tormento Nazzari-Sanson Fox: «Il vedovo allegro».

P. Nuova: Tragedia serpente. A. 16

Ragina: Storia d'una capinera. V. Romano: «Tragedia di Rarieca» Riv. Ferrero-Spinelli: 16,15-21,15.

S. Felice: «Schiavo del passato» Ronald Colman, Poggy Cummings

Imperiale: Scarpette rosse. Var.

Italiano: «Cadetti di Guascogna»

Micalori: «Maschera di Zorro».

Vinzaglio: La finestra sechiusa

Bijou: «Tovarich», C. Colbert, Frejus: «Fantoma c. Fantomas»

Riv. Attualità Del Vasa-Pinl.

S. Paolo: «L'uomo senza volto» «Rivista Richard-Valeri 21,15.

Corallo: Avventurieri di S. Maria

Fridano: «Fanciulla di Portici».

Grugo: «Alina», A. Nazzari.

Radiguet: «Il trovatore».

V. Veneto: Amore senza domani. Barbara Stanwyck, H. Marshall.

Astra: La mia vita per tuo figlio.

Berolini: «Fiamma del peccato» [illegible] musicale Orch. Politicus.

Excelsior: «Duello a Berlino» tecnl. A. Valbronde, Debora Kerr

Odeon: Suprema decisione. Cabbi

Adua: Camminava nella notte. V.

Aurora: «Doppio gioco» De Carlo.

Bresole: «Uomini del West».

Fortino: «Maracchiaro» e Comp. Riviste Specchi-Zavart 21,15.

Palermo: «Maschera di Zorro».

S. Paolo: «Passione selvaggia».

Sociale: Sorelle in armi. Colbert.

Colosseo: Sei rapagita ma il suo.

Italia: «Il boia arriva all'alba».

Moderno: «Specchio della vita» e «Tempesta sulla Sierra».

Piemonte: Dopo Waterloo. Wayne

S. Carlo (Nichelino): «Pazzia».

Speria: Trafficanti uomini. Ap. 16

Alba: «La donna di Tangeri».

Apollo: «Mercanti di uomini».

Vittoria: «Quanto mi lo spiace lo» e. Lucente Edoardo mio figlio. Tracy

Lutrario: «Miracolo a Milano».

AUTOMOTO

Corso Inghilterra 15, tel. 72-820

Modernissima officina specializzata in riparazioni auto, con reparto verniciatura. Esecuzioni accurate e solleciti. Ricambi e veicoli originali Fiat e Lancia. Prezzi convenientissimi. Interpellateci.

ALBERGATORI

Chalet dependence aumenta con poca spesa numero vostre camere.

ESPOSIZIONE

ALASSIO 17-30 OTTOBRE

Costruzioni DE-COLL - Torino Piazza Savoia, 1

TECNIGRAFI COMPASSI-REGOLI STRUMENTI TOPOGRAFICI METRI-COLONNE-DECIMETRI E. ALLEMANO PREZZI DI FABBRICA

CHIRURGIA PLASTICA presso Casa di Cura MATER via Villa della Regina 14 - Telef. 81-913

PRENDETE I CONFETTI PHOENIX (FENIX) E' IL PREPARATO CHE VI DICE L'ULTIMA PAROLA DELLA SCIENZA PER LA CURA E LA GUARIGIONE DELLE ASTENIE NEURASTENIE SESSUALI DISFUNZIONI SESSUALI CARENZE GIOVANILI CLIMATERIO MASCHILE SENILITÀ PRECOCE ESAURIMENTI IN VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE - DEPOSITO E NAZIONALE - OPSA Via Tiburtino Salvini, 3 - ROMA Medicinali Limited

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque Via Don Minzoni, 14 - TORINO Telefono 81-004

Sangue siciliano nelle vene di Yvonne

La De Carlo vorrebbe interpretare "La figlia di Jorio"

Roma, martedì sera.

«Non mi sposo ancora apposta perchè non vorrei fare un matrimonio sbagliato. Preferisco attendere ancora, purchè mio marito sia uno solo. A Hollywood è molto facile sbagliare in fatto di vita coniugale, mentre io ho una grande importanza a questo vincolo».

Con questa semplice, onesta dichiarazione Yvonne De Carlo, una delle bellezze più note del cinema americano, ha voluto spiegare il suo solitario vagabondare attraverso il mondo, apparentemente insoddisfatta di tutto e sempre alla ricerca di qualche cosa di nuovo e di interessante. Tra un film e l'altro, Hollywood non la vede mai, appunto perchè la irrequieta Yvonne parte per le terre più lontane, come una semplice turista, senza farsi accompagnare o precedere dai soliti *battages* pubblicitari. Nella sua casa di Hollywood possiede un grande mappamondo e al ritorno da ognuno dei suoi viaggi, mette un segno sul paese che ha visitato; ed ormai ne ha visitati parecchi, anche i più lontani. Le piace attraversarli a bordo della sua auto, paese dopo paese, città dopo città, quasi alla maniera e non lo spirito del *globe trotter*. Nelle agenzie di viaggio di Hollywood ormai la conoscono bene e ogni volta le preparano un itinerario nuovo e vario.

Yvonne De Carlo era già venuta in Italia due anni fa, a Venezia per il Festival. Ma la stampa italiana non fu, in quella occasione, molto gentile con lei e, scoperto che essa non aveva quanto *glamour* e *sex-appeal* era stato possibile vedere dai suoi film, le critiche e le cronache furono piuttosto violente e sarcastiche. La bella Yvonne, che era appena uscita da un fortissimo esaurimento nervoso e aveva perduto diversi chili negli ultimi mesi, si trovava bersagliata dagli sguardi e dai commenti di tutti, tanto che, dopo aver resistito qualche altro giorno, piantò Venezia per la montagna. Ritornare, quindi, in Italia per un nuovo soggiorno, la mise un po' in apprensione ed essa temeva a ricevere i primi giornalisti. Poi furono tutti concordi nell'affermare che il miglior forma essa non avrebbe potuto essere o l'incidente italiano di due anni fa venne chiuso volentieri per sempre.

Prima di venire in Italia, Yvonne De Carlo è stata per dieci giorni nello Stato di Israele dando otto spettacoli, di canto e danza, nelle città di Gerusalemme, Haifa, Tel Aviv e Jaffa.

Il canto e la danza rappresentano le sue due più grandi passioni da quando era giovinetta; appena le capita, quindi, un impresario disposto a farle compiere una *tournée*, essa accetta con piacere.

Ultimamente, in America, partecipò a degli spettacoli televisivi cantando insieme ad un baritono; il maestro Franz Waxman la udì e il giorno dopo andò a trovarla per proporle di cantare in una operetta di Strauss. Yvonne De Carlo rise divertita quando il maestro le spiegò che essa avrebbe dovuto interpretare, però, un ruolo maschile, addirittura il personaggio di un giovane principe russo; ma senza esitazione accettò l'offerta e fece sbalordire Hollywood per la sua bravura.

Nello Stato di Israele ha avuto accoglienze degne d'una regina, con ricevimenti sontuosi e discorsi di Sindaci delle varie città toccate nel suo giro. A Gerusalemme ricevette anche una onorificenza cittadina. Lo stesso Capo del Governo le fece pervenire il suo compiacimento per la sua grazia, la sua bellezza e la sua arte. Tutto andò, insomma, per il meglio e Yvonne De Carlo non ricorda di aver mai avuto simili accoglienze in alcun altro paese del mondo.

Dopo la breve vacanza romana Yvonne De Carlo rientrerà direttamente in America dove l'attende un nuovo film, *San Francisco Story*, interpretato da Joel Mc Crea, un «western» drammatico; ma l'attrice dice di preferire a questo genere (e ai dolciastri filmetti in technicolor) le commedie brillanti, come *Hôtel Sahara* che ha terminato da qualche mese in Inghilterra.

Peggy Yvonne Middleton, divenuta in arte Yvonne De Carlo, è nata nel 1923 nel Canadà, ma ha nelle vene sangue misto; suo nonno era infatti siciliano, la nonna inglese e il padre francese. Studiò danza e non pensò mai a fare del cinema, almeno finchè il cugino, militando nell'aviazione canadese, non cominciò a mostrare in giro le fotografie che le aveva fatto Nella sua squadriglia queste fotografie riscossero un successo immediato e quando un produttore indisse un referendum per scoprire una nuova diva, tutti i piloti di quel Corpo inviarono alla giuria una copia della foto di Yvonne. Parteciparono a quel referendum ventimila ragazze di tutte le parti d'America, ma Yvonne De Carlo risultò la vincitrice assoluta.

Il suo arrivo ad Hollywood data dal 1937 e da allora il è affermata definitivamente, sia pure in un particolare genere di film. Tra i suoi lavori di maggiore successo ricorderemo *Casbah*, *Forza bruta*, *La schiava bianca*, *Shehérazade*, *Sulomè*, *La Vergine di Tripoli*. A Hollywood vive con la mamma in una villa stile inglese nella vallata di San Fernando.

A Roma Yvonne De Carlo scese nel medesimo albergo in cui era il torero Mario Cabre che fece parlare di sè, un anno fa, a proposito del viaggio in Spagna di Ava Gardner. Mario Cabre aveva già conosciuto Yvonne in Inghilterra e, incontrandola a Roma, la propose di seguirlo a Barcellona dove avrebbe ucciso, in suo onore, uno dei tori più feroci. Ma Yvonne dovette accontentarsi di assistere alla romantica cavalleria del suo focoso corteggiatore, puntando diritta verso gli Stati Uniti senza ulteriori soste. Non potè però esimersi dall'accettare un invito a colazione in una caratteristica trattoria romana. Tanto più che nel prossimo aprile dovrà avere Cabre come compagno in un film da girarsi in Inghilterra.

A proposito di progetti per il futuro, anche Yvonne De Carlo arde dal desiderio di interpretare un film in Italia, con un buon soggetto ed un buon regista. Vuol conoscere da noi i nomi dei migliori registi, oltre a De Sica e Rossellini già noti all'estero. Si meraviglia che il nostro cinema non sia arrivato ancora al tecnicolor, ma le piacerebbe lavorare anche in un film in bianco e nero, purchè fosse una bella, cruda, vera storia italiana.

Rigira fra le mani un copione che qualche amico le ha dato da leggere subito dopo il suo arrivo a Roma. «È un storia sul tipo di *La volpe*, — dice, — mi piace molto e vorrei venire ad interpretarla qui da voi».

Tenta di pronunciare, senza riuscirvi, il nome dell'autore italiano; ci avviciniamo, un po' per curiosità e un po' per venirle in aiuto; sul primo foglio, scritto a macchina, leggiamo, con sorpresa e compiacimento, il titolo: «The Jorio's daughter» di Gabriele D'Annunzio».

Giorgio Salvioni

Yvonne De Carlo si trova in vacanza a Roma.

MILLEOTTOCENTO CIVILI TRUCIDATI

Si processa il responsabile della strage di Marzabotto

Bologna, martedì sera.

Si inizia stamane, al Tribunale militare della nostra città, il processo contro l'ex maggiore tedesco Walter Reder, nato a Freiwaldau (Cecoslovacchia), trentaseì anni fa, e già comandante del 16° battaglione della divisione corazzata granatieri SS, ritenuto responsabile della orrenda strage di Marzabotto e di altri tre eccidi con centinaia di vittime, commessi in Toscana.

I superiori del maggiore Reder, e cioè il feldmaresciallo Kesselring ed il generale Simon, comandante della divisione corazzata granatieri SS, sono già stati giudicati dal Tribunale militare alleato rispettivamente a Trieste e a Padova e condannati a gravi pene. Il compito di giudicare il maggiore Reder è stato invece affidato all'autorità italiana.

L'imputato deve rispondere di violenze continue e di omicidio in danno di privati cittadini italiani nonchè di incendi e distruzioni continuati in paese nemico, reati tutti commessi con il concorso di sei circostanze aggravanti. In particolare gli viene contestato di avere ordinato, senza giustificati motivi, ai suoi subalterni, l'uccisione avvenuta a Sant'Anna di Stazzema (provincia di Lucca), il 12 agosto 1944, di 560 persone in prevalenza donne, vecchi e bambini che non avevano in alcun modo preso parte a operazioni militari o partigiane. Gli infelici furono selvaggiamente sterminati dalle SS del maggiore Reder senza alcuna discriminazione: 150 di essi vennero ammassati sulla piazzale della chiesa e fulciati con raffiche di mitra. I loro corpi vennero quindi bruciati con i lanciafiamme.

E' inoltre mossa accusa al maggiore Reder di avere fatto uccidere per rappresaglia a San Terenzo di Bardine (Lucca), il 19 agosto 1944, cinquantatrè persone rastrellate dopo uno scontro con i partigiani. Terza accusa: l'uccisione compiuta a Vinca di Fivizzano, tra il 24 e il 26 agosto del 1944, di oltre duecento persone. L'ultima e più grave imputazione, infine, la strage di 1800 persone effettuata nella zona di Marzabotto fra il 29 settembre e il 5 ottobre 1944, strage che rappresenta uno dei maggiori crimini perpetrati nel nostro Paese dalle truppe tedesche.

Il processo occuperà alcune settimane: sono stati citati oltre 140 testimoni, di cui 63 all'accusa e 75 tutti tedeschi, la difesa. Presiederà la Corte il generale Petroni, presidente del Tribunale militare di Bologna, mentre all'accusa siederà il capitano Stellacci. Il maggiore Reder che nega le accuse è difeso dall'avv. Magnarini.

I lettori ci scrivono
E noi rispondiamo

Ginnastica da camera

La dattilografa Marina S. di Alessandria scrive:

«Perchè mi sento spronare la ginnastica da camera? Non credete che siano sufficienti per i miei muscoli le passeggiate da casa all'ufficio e la gita della domenica?».

Nè, signorina Marina, non è la stessa cosa. Mentre lei cammina, lavorano soltanto i muscoli delle gambe e forse quelli dell'occhio, per ribaltare i giovanotti che certo, al suo passaggio, si voltano indietro a guardarla meglio. Invece tutti i muscoli hanno bisogno di esercizio. E' necessario allenarli perchè si sviluppino gradualmente e armoniosamente e perchè la sera non li senta stanchi. In questo modo si possono evitare più facilmente tanti malanni che sono spiacevoli specialmente in una donna: il nostro corpo raggiunge l'equilibrio quando l'esercizio fisico e il riposo sono equamente distribuiti. Non siano però, a fare tutto, la sola ginnastica da camera; ci si può dedicare con altrettanto vantaggio agli attrezzi della palestra, al ballo o alla danza ritmica.

Diritti della maggioranza per il riscaldamento

L'abbonato Carlo P., di Torino, desidera sapere:

«In uno stabile la maggioranza degli inquilini (la metà più uno) vuol accendere il termosifone. La minoranza, pagando una percentuale a seconda del piano, può non aderire al ripristino o all'accensione? Esiste una legge in proposito?».

Se il servizio viene espletato ad iniziativa degli inquilini, coloro che non vogliono aderire devono isolare i propri radiatori e pagare una percentuale sulle spese del riscaldamento pari alla dispersione del calore attraverso i tubi e raccordi passanti per il loro alloggio (in genere il 30 %). Se invece il servizio viene effettuato dal padrone di casa, l'inquilino, salvo gravi motivi, non si può opporre.

Offerta di cambio dell'alloggio

Il sig. G. M. di Torino, che ringraziamo per la gentile offerta alla «Carità del sabato», domanda:

«Dal 1° giugno 1945 occupo un alloggio di 4 camere che il 1° luglio del corrente anno è stato vendute. Ora il nuovo padrone di casa pretenderebbe la sgombro entro sei mesi affrancati in cambio di uno appartamento di 3 camere che a me non servono affatto. In caso contrario darà corso agli atti legali».

Il cambio dell'alloggio può essere offerto e deve essere accettato nei casi previsti dalla legge anche prima che siano trascorsi tre anni dalla data di acquisto dell'immobile. Sempre occorre però che l'alloggio proposto sia «idoneo» all'esigenza dell'inquilino. Nel caso in questione non riteniamo che un alloggio di due camere possa essere idoneo a chi attualmente ne occupa uno composto del doppio di vani. Ad ogni modo, sulla valutazione complessiva, si tiene conto anche delle condizioni di famiglia del conduttore. Se il proprietario agisce per via giudiziaria è consigliabile, data la complessità della questione, ricorrere ad un legale di fiducia.

Servizio di pulizia dell'immobile

Il signor Cesare P. di Cuneo ci scrive:

«Nel maggio 1950 ho concesso in affitto un alloggio composto di 3 camere e cucina. Desidero sapere quali aumenti posso applicare e come debbo regolarmi per i servizi di pulizia dell'immobile».

Il contratto, stipulato dopo il 1.o marzo 1947, è «nuovo» e pertanto non soggetto a vincolo alcuno. Ciò significa che, alla scadenza, il proprietario può intimare lo sfratto all'inquilino o risognare il contratto senza mutare i termini, oppure cambiare le condizioni chiedendo — per esempio — un aumento del canone. Questa maggiorazione, naturalmente, viene determinata liberamente dalle parti interessate, senza limitazioni di legge. Per l'onere riguardante la nettezza del proprietario è tenuto all'adempimento salvo il diritto di rivalsa nei confronti degl'inquilini (in misura dell'85% di quanto ha dovuto sborsare).

Responsabilità in tema d'infortunio

Il sig. M. dimorante a Torino in via Maxini, che ci ha fatto pervenire una gentile offerta per i poveri, prospetta il seguente quesito:

«Ho richiesto l'opera di un artigiano per le riparazioni del tetto di una casetta di mia proprietà. Mi disse che era regolarmente assicurato, ma io vorrei sapere se — in caso d'infortunio o di morte — la famiglia può rivalersi sui miei confronti. Oppure se una mia dichiarazione nel preventivo dei lavori, attestante che si trova in regola con l'assicurazione infortuni, basterebbe a liberarmi da ogni responsabilità civile e penale».

Se le riparazioni vengono eseguite da una regolare impresa edilizia, a carico di questa persistono obblighi particolari per cui il committente è esonerato da ogni responsabilità in ordine agl'infortuni sul lavoro dei dipendenti dell'impresa stessa. Se invece il proprietario dell'immobile esegue «in proprio» la riparazione delle stabile assumendo degli operai, risponde egli stesso ad ogni effetto giuridico di eventuali accidenti o irreparabili disgrazie.

Collocamento apprendisti

Un artigiano, R. S., titolare di una piccola officina meccanica, desidera sapere:

«Se è possibile avanzare agli organi competenti richiesta nominativa di giovani da assumere come apprendisti».

L'Ufficio di collocamento — secondo quanto risulta — nella nostra provincia ha sempre dato corso a richieste del genere. Anche il Ministero del Lavoro, interpellato recentemente in proposito dalla Confindustria, ha precisato che le vigenti disposizioni concedono ai datori di lavoro «una ampia facoltà di richiesta nominativa per l'assunzione degli apprendisti».

L'alimentazione dei polli

La sua lettera ci è pervenuta con notevole ritardo. Comunque, ci affrettiamo a rispondere nel modo più esauriente possibile:

Un pastone di crusca e di polpa di Kaki, similmente a quello di crusca e patate, è di valore nutritivo limitato, troppo povero essendo di principi azotati che sono poi quelli che esaltano nelle ovaiole la fecondità. Può tuttavia diventare un buon mangime a patto che Ella aggiunga 10 gr. di farina di carne o di pesce o di soja o di sangue, per capo e per giorno. Altre due aggiunte sarebbero provvidenziali: il fosfato bicalcico in ragione giornaliera di gr. 1 per capo e le vitamine A e D (adizoo) in ragione settimanale di gr. 5 ogni 15 capi.

La polpa di Kaki, contenente dal 10 al 12 per cento di zucchero, può essere conservata al chiuso della botti mediante l'aggiunta, una volta tanto, di gr. 20 di metabisolfito potassico il q.le. Questo sale dell'acido solforoso è antifermentativo e antisettico. Però non per i polli esso si presta, ma per gli animali all'ingrasso (suini, ecc.).

La farina di castagne — mescolata a crusca — è anch'essa più adatta all'ingrassamento degli animali. Questa è la ragione per cui nell'alimentazione delle ovaiole i farinacei — tipo farine di cereali, di castagne e di patate — le sostanze zuccherine — polpa di Kaki, farina di manioca, melassa, ecc. — devono essere usati con la massima parsimonia possibile, mentre possono essere utilizzati con qualche abbondanza nell'alimentazione dei polli pesanti o da carne.

I fiori eterni

Il lettore A. C. di Casale vorrebbe sapere

«se si possono rendere eterni i fiori».

E' stata la caduta accidentale di un fiore entro la soluzione preparata per la conservazione di vecchi manoscritti, che ha permesso ai fratelli P. e S. Joffo di scoprire il metodo di preservazione quasi eterna dei tessuti animali e vegetali. Il complesso di sostanze chimiche un derivato della naftalina che «uccide» il fiore e ne fissa i colori, e un materiale contro l'umidità e i batteri.

Un costume per rivista sudamericano. Bolero, gonna aperta e cappellino a vaso

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Rimi e canzoni; orchestra Fragna - 17,50: Xè spunte de «La voce dell'America» - 18: Corpo musicale della Guardia di Finanza - 18,25: Attualità - 18,30: Orchestra d'archi; dir. C. Savina - 19: Risultime sulle 11 attualità - 19,15: Sport - 19,30: La grande dell'alluminio di Terni - 19,50: Musiche richieste - 19,55: L'orcheppo: Giornale - 20,35: «Rose di neve» - 20,40: Invito alla canzone (Orchestra Barzizza).

Ore 21: «Aida», dramma lirico di Solera, musica di Verdi, diretti, C. M. Giulini, orchestra e coro di Radio Milano. Negli intervalli: Vicende e personaggi dell'«Aida»; Lettere da casa altrui - 21,10: Al Parlamento: Giornale - 23,30: Complesso Usuale - 24: Ultime.

RETE ROSSA — Ore 17: Arcadiana Cittadina (concerto degli allievi del corso d'una vecchia di canzoni) - 18: Per i ragazzi: «La scuola di Robinson» di Giulio Verne (Terzo episodio) - 19,30: Storia della musica (La monodia accompagnata) - 19: La voce dei lavoratori - 19,15: Nini moderati: Orchestra Ferrari - 19,50: Sport - 19,55: Musiche richieste - 20,30: L'orcheppo: - 20,35: Giornale - 20,50: Orchestra della canzone, dir. Angelini - 21,30: Duemezzanotte sul ponte di Genova - 21,45: Dal Prater a Montmartre - 22,25: Scrittori al microfono: Giorgio Bassani: Il cimitero.

Ore 22,40: Concerto del complesso «Pro Musica Antiqua» diretto da Raffaele Cupo - 23,10: Al Parlamento: Giornale - 23,30: Voci Rete Azzurra.

TERZO PROGRAMMA — Ore 21: Rivista estera - 21,15: «L'età del Tiepolo» e «Comunità del '700 a» e «Dialogo tra Carteggio e Tiepolo» (conversazioni); Musiche di B. Galuppi e F. Bertoni; lezione di vita veneziana, di Carlo Goldoni; L'arte del Tiepolo (conversazione); Justina trionfante (cantata di A. Vivaldi).

RADIO FRANCIA (m. 211,6) — Ore 20,25: Concerto diretto da Rogy.

RADIO SVIZZERA ITALIANA (m. 467,1) — Ore 20,10: Concerto diretto da Fritz Busch.

RADIO MONTE CENERI (m. 538,6) — Ore 20,30: Sinfonia pastorale di Ciaikowsky.

MANTENERSI AGILI

ESERCIZIO PER IL VENTRE

Bocconi sul pavimento, reggete con le braccia in avanti un pallone. Sollevate prima le gambe il più in alto possibile, quindi le braccia e il busto e ricadete lentamente ricominciando e ripetendo per 15-20 volte.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNCI COMMERC. L. 30 p.p.

MACCHINE cucire 8000 mensili prov. garantite. Prato, San Tommaso 20.

MACCHINE maglieria 12 x 56, 10 x 92 perfetta) occasione. Rimedi 2 S emissione vendo privato, occasione. Via Aquila 1.

MACLERISTE, diplomato, 46 anni di esperienza garantisce la direzione delle vostre macchine. Cavalle, c. Vittorio 72.

MOBILI arredamenti vasto assortimento, facilitazioni pagamento. Mazzoveri, via Balbiano 42 angs. via Valperga Caluso.

PELLICCE Parera. La ditta che vi impone per qualità, prezzo e modernismo assoluto. Modelli di lusso e normali. Vendita anche rateale. Madama Cristina 125.

RADIO corrispondenze locali. Pirandello, Magnadyne, Marelli, assortimento radiofonografi. Garanzia. Supervadio: Arrivo accordo 3. 14799

RINGER, Kruyder, Scorbi, altre marche nuove occasione. Assortimento pentolini, Frido, cucupra, candela, ripano. Facilitazioni pagamento. Cusanzaio, c. Umberto 13

TAPPEZZERIE in stoffa in più resistenti, inattaccabili perchè stampate con tinture speciali, coi disegni moderni, avendo la produzione aggiornata alle ricerche dell'attuale architettura, in pronta consegna anche a piccole quantità, a prezzi convenienti, perchè vendute direttamente al consumatore dalla Fabbrica, via Madama Cristina 129 ang. corso Dante.

30 AUTOMOBILI L. 30 p. p.

ABBIAMO autovetture nuove occasioni furgoncini giardinetta, persone rateazioni. Autogarage, Cigna 3.

AREA 5 marce, 1400, 1100 berge, 1100 fuoristrada, 850 C marce, 500 A tettuccio, vendo, cambio, vendo privati; Scioglia. Galliari 35 (Valentino), telefono 62-140.

ARDEA nuova, Ardea 1950, Aprilia 1948. San Secondo 63, telefono 66-671.

AUTOMOBILI, compro, vendo, permuto qualsiasi tipo, parte sostituti, rimorsone 12 rate, Nizza Serdegna, Torino, Michelangelo 22, telefono 81-777.

AUTOMOBILISTI telefonando 30 318 avrete in domicilio 1400, 500 C, 1100, senza cambiale.

il bisogno

si manifesta durante il giorno e viene appagato più largamente se reclamizzato di sera;

ecco un perchè

nell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

GAP, garage tassabile ogni tipo d'auto, motocoscetti, motocarri, telescopi negli saggi per auto, manubrio antipioggia per motocoscetti, copricoda, ecc. Corso Regina Margherita 13. 14167

INDIPENDENTE vendo giardinetta 500 C. Telefonare 86-393, ore 18-19,30.

FINANZIAMENTI su acquisti autoveicoli, autocarri, mezzi agricoli. CUMAUTO, telefoni 88-184, 80-226.

LENCO privato a privato 600 C e 1100 E cambio eventuale con motoscooter, moto o 500 A. Telefonare serali al 690-385.

VENDO 501 rivoluzionato, ottimo garantito, importate, lettere, affare. Tel. 20-670.

31 CICLI, MOTO, SPORT L. 30 p.p.

ADRENZIA Italica, Bianchi 64, Mosquito 38, B.M.G. 49, Moravi 125, Bertam 250, Triumph, nuovi tipi bicilindriche.

BICI Mosquito Garelli 49. Consegna subito. Rizzo, Rivoli 56.

BICICLETTE 50% meno di garanzia. Prato, San Tommaso 20. 4858

MACELLAI, pastellari, salumieri, bovinari il nuovo Fiesta 49, un veicolo con frigorifero. Prezzo L. 12.000. Il nuovo Fiorino 49, L. 23.000. Agenzia, corso Giulio Cesare 113, telefono 22-494.

MOTOM l'avanguardiano Motom (primato di consumo e manutenzione, prezzo L. 182.800, massime facilitazioni. Agenzia, corso Cesare 115, telefono 22-428.

VELOSOLEX a 2500 mensili, consegna immediata, noleggi, rumbi, riparazioni. Prato, San Tommaso 20, telefono 53-779.

INDIRIZZI

ACME ELECTRIC CORP.
Reattori di qualità per tubi fluorescenti
Esclusiva per il Piemonte:
MEGALUX - TORINO
Via Valeggio 1 - Telef. 45-625

Parker
presso Casa della penna
P. Carlo Felice, 48
AURORA

Mobilificio S. DOMENICO
via S. Domenico 1 angolo via Milano
MOBILI Ultime creazioni
Visitateci senza obbligo d'acquisto
FACILITAZIONI

FABBRICA BUSTI REGGISENI
Specialità Busti in LASTEX
unica ditta specializzata
in forniture complete per bustai ed ortopedici
Virginio DEMARTA
28, corso Vinzaglio, 28
Telefono 44-232

GIUBBONI PELLE
Assortimento e su misura - Riparazioni
BARBO Via Ormea, Raffaele, 11

SEDIE per tutti
ALASIA
TORINO - Corso Vinzaglio, 8
GENOVA - Via Luccoli, 32 N
Richiedere catalogo gratis

ARTICOLI ELETTRICI
LAMPADARI
Via Bertola 31 riparazioni elettriche municip.

VESTORINO
STILOGRAFICHE
Oggetti per regalo
TORINO - Piazza C. Felice 63
Piazzale Stazione P. N.
(Portici Sud Ligure)

MOBILI
a LA NOSTRA CASA e
già Fabbrica Mobili di Canelli
MOBILI SALOTTI, Qualunque stile
PAGAMENTI COMODI
Via Carmagnola 13 (ulsero-n. bis) 821-147

MAGAZZINI
PAGLIANO
Porcellane - Cristallerie - Ceramiche e tutto l'arredamento per la casa, cucina e bagno
Prezzi di concorrenza
VIA MAZZINI, 23
(TELEFONO 21-703)

MOBILI
SPECIALITA' RINASCIMENTO BAROCCO E RUSTICO
Sale Rinascimento L. 85.000 in più
FACILITAZIONI
MOBILIFICIO PIEMONTESE
Via S. Tommaso 8 - Telef. 21-662

I SOTTERRANEI DEL «MAJESTIC»

ROMANZO DI GEORGES SIMENON

Prosper Donge, che abita con Charlotte, arriva al «Majestic», ove è capocameriere. Scende nei sotterranei, ove sono disposti i servizi, entra nello spogliatoio, ed indossa il suo camicetto bianco. Ora i sotterranei cominciano a vivere. Alle 8, Prosper Donge scopre in un armadio degli spogliatoi una donna straniera: si tratta della signora Clark, capitò dall'albergo insieme al marito, alla governante Darraman e a una domestica. Il commissario Maigret conduce le indagini. Nel pomeriggio viene trovato strangolato negli stessi spogliatoi il custode notturno Collinbourt. Maigret segue Prosper Donge, lo avvicina e lo accompagna a casa. Dubita che Charlotte abbia conosciuto la signora Clark quando faceva l'«entraineuse» a Cannes. Maigret si reca nel locale ove lavora Charlotte, la quale nega di aver conosciuto a Cannes Mimì, cioè la signora Clark. Ma poco dopo Maigret intercetta una comunicazione telefonica di Charlotte con un bar di Cannes, ove egli si reca in cerca di una certa Gigi che, ancora sotto l'effetto di una droga, confessa che Prosper Donge era l'amante di Mimì. Il giudice istruttore vuole che si arresti Prosper Donge. Maigret trova Gigi sullo stesso treno che lo riporta a Parigi. Con una lettera anonima il giudice è informato che il piccolo Clark è figlio di Donge. Maigret si reca a trovare Prosper Donge in prigione. Quali sospetti da Charlotte che Mimì, incinta del bimbo, rifiutò a farsi sposare da Clark. Donge reclamava suo figlio.

Toccò a Maigret di girare la testa. Non aver figli era il gran dolore di sua moglie. Lei preferiva non parlarne.

— Il giudice non la finirà più di disorrere... Secondo lui avevo fatto questo e quello per questa e quella ragione... Ma le cose non andarono così... Dopo una lunga giornata di cui avevo passato tutti i momenti liberi errando nei corridoi dell'albergo nella vana speranza di intravedere almeno un momento mio figlio... non sapevo più quello che facevo, glie lo giuro... E continuamente, il telefono, intanto, il montacarichi, le mie tre abitanti, le caffettiere e i bricchi del latte da riempire... Mi sono seduto infine in un angolo...

— Del reparto caffettiera?

— Sì. Ho scritto una lettera... Volevo assolutamente vedere Mimì... Ho pensato che alle sei del mattino sono quasi sempre solo, nel sottosuolo... L'ho supplicata di venire...

— Non l'hai minacciata?

— Forse, in fondo alla lettera... Sì, ho dovuto scriverle che le avrei tre giorni di tempo: poi, se non fosse venuta, avrei fatto il necessario...

— E che cosa intendevi per «il necessario»?

— Non lo so...

— L'avresti uccisa?

— Non se avrei stato capace...

— Le avresti rubato il bambino?

Un povero sorriso quasi idiota gli rispose.

— Crede che sia possibile?

— Avresti svelato tutto al marito?

Gli occhi di Prosper Donge si spalancarono.

— No! Glie lo giuro!... Credo... Credo che l'avrei forse uccisa, se mi avesse esasperato... Ma quella mattina mi ero alzato di buon umore, quando arrivai all'Avenue Foch... Arrivai al Majestic quasi con un quarto d'ora di ritardo... Non vidi Mimì... Immaginai che fosse venuta e che non trovandomi fosse risalita nel suo appartamento... Se avessi saputo che il marito era partito sarei salito per la scala di servizio... Ma le ripeto che noi del sottosuolo non sappiamo mai quello che ci succede sulla testa... Ero inquieto... Quella mattina avrò avuto un'aria poco naturale...

Maigret lo interruppe:

— Che cosa ti spinse ad aprire l'armadio N. 89?

— Glie lo dico subito. Del resto la prova che non avrebbe potuto farlo prima, per esempio, — perchè, se avessi saputo che Mimì era morta, non avrei agito in quel modo. Erano forse le nove meno un quarto quando il cameriere del secondo piano ci trasmise l'ordinazione del 203... Lo scontrino diceva — può controllare se vuole, alla direzione li conservano, gli scontrini, — diceva: una cioccolata completa, due uova al bacon e un tè...

— Cioè?

— Un momento! Sapevo che la cioccolata era per il bambino, le uova per la governante... Dunque, di sopra c'erano soltanto due persone... Gli altri giorni a quell'ora il 203 ordinava sempre anche un caffè nero e dei biscotti per Mimì... Allora ho egualmente messo sul vassoio il caffè e il resto... Ho fatto salire il montacarichi... Pochi minuti dopo mi hanno rimandato il caffè e i biscotti... Le sembrerà forse strano che noialtri si badi a questi particolari... Ma non dimentichi che nel sottosuolo non ne sappiamo molto di più, del mondo...

— Ho staccato il telefono.

— Pronti! La signora Clark non fa colazione stamattina?

— La signora Clark non è nella sua camera?

— Lei forse non mi crederà, signor Commissario... Il giudice non ha voluto credermi... Ho avuto subito la certezza che era accaduto qualche cosa...

— Che cos'hai pensato?

— Tanto peggio per me! Ho pensato al marito. Se l'ha seguita, ho pensato...

— Per meglio di che le avevi mandato la lettera?

— Con un fattorino. Mi ha giurato di avergliela consegnata personalmente... Ma quei furfantelli mentono come respirano... A forza di vivere fra certa gente... Senza contare che Clark avrebbe potuto trovare la lettera...

— Guardi! Non so se mi abbiano visto, ma ho aperto quasi tutte le porte del sottosuolo, quella mattina... E' vero che già da noi ognuno fa in genere i fatti suoi, e che probabilmente non mi avranno badato... Sono entrato infine nello spogliatoio...

— La porta dell'89 era veramente socchiusa?

— No! Ho aperto tutti gli armadi vuoti. Mi crede, lei? Qualcuno può credermi?... No: è vero? Per questo non ho detto la verità... Aspettavo... Speravo che non pensassero a me... Ma quando mi sono accorto che lei, signor Commissario, non voleva interrogarmi... Non ho mai sofferto come quel giorno, mentre lei passeggiava nel sottosuolo senza mai rivolgermi la parola, senza guardarmi! Non sapevo più quello che facevo... Ho perfino dimenticato che dovevo pagare la cambiale della radio... Sono tornato indietro... Poi lei mi ha raggiunto al Bois e ho capito che era sulla pista buona...

— La mattina dopo Charlotte mi ha detto, svegliandomi: «Perchè non mi hai confessato che l'avevi uccisa?»

— Capirà, signor Commissario; se Charlotte stessa...

Era giorno chiaro ormai e Maigret non se n'era accorto. Gli autobus passavano rombando sul ponte; passavano carri di fiori, di carbone, di fornitori. Parigi aveva ricominciato a vivere.

Allora, con voce turbata, dopo un lungo silenzio, Prosper Donge mormorò:

— Il bambino non parla nemmeno il francese!... Mi sono informato!... Lei andrà a vederlo, è vero, signor Commissario?

Poi spaventato:

— Non lo lascerà mica ripartire?

— Pronto! Il Commissario Maigret? Il Capo chiede di lei.

Maigret uscì sospirando dal suo ufficio. Era l'ora del rapporto. Rimase venti minuti circa nell'ufficio del direttore della Polizia Giudiziaria.

Quando tornò Donge era seduto, chino in avanti, immobile, le braccia incrociate sul tavolo, la testa nelle braccia.

Suo malgrado il Commissario si sentì inquieto. Ma quando toccò l'indice la spalla del prigioniero, costui raddrizzò lentamente la testa mostrando senza falsa vergogna il suo viso butterato, rigato di lacrime.

— Il giudice istruttore t'interrogherà di nuovo nel suo gabinetto... Ti consiglio di ripetere testualmente ciò che mi hai detto...

Un ispettore aspettava sulla soglia.

— Scusami se...

Maigret si tolse un pelo di manzate dalla tasca, si sentì un doppio scatto.

— Il regolamento! — sospirò.

Rimasto solo nel suo ufficio andò ad aprire la finestra e respirò. Passarono dieci minuti prima che aprisse la porta degl'ispettori.

Di nuovo riposato e allegro lanciò con tatto il suo solito «Come andiamo, ragazzi?».

17ª PUNTATA (Continua)

Due squadre verso la strada buona dopo un inizio in sordina

Suonata la sveglia per Juventus e Torino

Gli arbitri devono raddoppiare l'attenzione

Falli e gioco duro tornati in scena

Avevamo previsto, prima che la stagione cominciasse, una serie di incontri duri, ricchi di incidenti di vario genere, per il campionato. Ci auguravamo di essere cattivi profeti, desideravamo vivamente di sbagliarci. Domenica abbiamo dovuto assistere alla prima di queste gare infuocate. Ci spiace, ma siamo sicuri che non sarà l'ultima.

Il Legnano, in sè, è tutt'altro che squadra «cattiva». Conta nelle sue file diversi giovani che non hanno nulla da guadagnare, non solo, ma tutto da perdere da un gioco all'indiavolata, che può anche dirsi alla carlona. Altri ne annovera che rifuggono per natura dalla violenza. Ed è diritto da persone che hanno, al riguardo, vedute da sportivi. Un uomo, un giocatore violato, può da solo creare una cattiva fama ad una squadra. Partito per danneggiare l'undici avversario, quest'uomo raggiunge un traguardo sicuro: quello di danneggiare il proprio undici. Occorre veder chiaro in una situazione del genere.

Tubaro è un bravo ragazzo, fuori del campo: è tranquillo, innocuo, quasi ingenuo. Sul campo, in certe giornate, si trasforma, perde la testa, non capisce più nulla, vede rosso tutto dove compare un avversario. E le sue manachelle — a chiamarle tali — le fa in modo così chiaro, così palese, così visibile ed inconfutabile, da far pensare che l'uomo, lungi dall'essere un cattivo, un perfido, sia piuttosto, in quei momenti, un irresponsabile. Le vere canaglie, come ne conosciamo noi in altri campi, agiscono diversamente, non si comportano mai in modo chiaro e dichiarato, ambiguamente hanno sempre la via della ritirata predisposta ed a disposizione.

Piuttosto, lasciando stare il Tubaro, che si ravvederà un giorno o l'altro, il discorso porta a due ordini di considerazioni. Il primo si formula in una domanda. Che ci sta a fare l'associazione dei giocatori, se non riesce ad inculcare ai suoi associati il rispetto professionale degli uni verso gli altri? Dovrebbe essere la base di tutto per questo ente, che ognuno dei giocatori non faccia agli altri quello che non vorrebbe fosse fatto a sè. Sinceramente non la comprendiamo bene, questa associazione, che la Federazione si è premurata di rendere innocua, a che conta se associati che già accordi non li rispettano e fanno amenamente, specie in campo economico, i comodacci propri.

In secondo luogo, v'è sinceramente da temere molto per il modo in cui vengono arbitrati gli incontri. Noi, di consueto, parliamo degli arbitri meno che possiamo — per tante ragioni — e quindi non ci si può incolpare di partito preso. Ma desideriamo richiamare l'attenzione su una deficienza che è diventata, dolorosamente, di carattere generale. Dai calci d'angolo: c'è sempre chi individua l'avversario più pericoloso, gli si mette al fianchi, ed all'istante opportuno lo scaraventa lontano dalla palla, che così giunga a destinazione. Ora poi, che si è introdotta l'abitudine inglese di portare, per i calci d'angolo, uno dei guardalinee sulla linea di fondo interessata, l'arbitro ha un collaboratore a disposizione, un alleato, che può avvisare, informare, se non proprio direttamente intervenire. Ciò, a non parlare del fatto che, a termini delle nuove norme, è considerata come fallosa e quindi punibile, l'ostruzione deliberata ad un giocatore che, non avendo la palla, corra a mettersi in posizione.

Allo stato attuale delle cose, è una presa in giro, per non dire un insulto, al giuoco ed a chi lo dirige, che falli di questa natura debbano ripetersi tante volte in tanti incontri, godendo di assoluta impunità l'autore.

Vittorio Pozzo

Carapellese, autore del due goals-granata contro la Pro Patria. (Foto Miolo)

Sulla pista di Monza, inseguimento a quattro: guida Fangio, tallonato da Ascari, Farina e Gonzales.

Attacco alla roccaforte americana per la supremazia mondiale

Piloti e macchine italiani alle 500 miglia di Indianapolis

Al primo passaggio Fangio, Ascari e Farina erano già davanti agli altri, con vantaggio lieve ma sufficiente a far comprendere la situazione del Gran Premio d'Italia e le intenzioni dei tre corridori più forti. Essi si erano installati decisamente nella posizioni di testa, procedendo ad una media non lontana dal centonovanta chilometri all'ora e sorvegliandosi a vicenda. Supponevano benissimo che metà della loro corsa era affidata alla sorte. Avrebbe vinto il più fortunato, il trionfo sarebbe toccato a quello di loro tre meno tartassato, nella maratona di cinquecento chilometri, da perdite di tempo in soste per sostituire le gomme o per riparazioni meccaniche. Vince chi resiste di più, questo è ormai il motto dei Grandi Premi automobilistici.

E' stata infatti una questione di macchine a risolvere, troppo presto, gli interrogativi di Monza. Al quinto giro le speranze di Farina erano già svanite. Al quarantesimo passaggio accadeva per Fangio l'ora di un dolore cocente, quella del ritiro senza possibilità di recupero. L'Alfa del compagno di squadra De Graffenried era scomparsa dalla lotta subito al secondo giro di una corsa che ne prevedeva ottanta. Farina era già saltato, con uno pneo diritto, anche campione del mondo, sull'altra vettura di riserva che Bonetto, il bravo e modesto Bonetto, aveva potuto portare avanti senza inconvenienti.

Prima d'arrivare a metà gara il problema per Ascari restava unicamente quello della resistenza della sua Ferrari allo sforzo. Il giovane asso milanese ha superato a pieni voti il definitivo esame di maturità come campione, svolgendo esattamente il tema imposto dalla gara di Monza.

Ma se Ascari ha vinto, la Ferrari da parte sua ha trionfato. La macchina prima arrivata non ha emesso nemmeno uno starnuto. Quattro macchine partite, quattro arrivate nelle prime cinque, funzionando come orologi svizzeri. Alle spalle di Ascari, la cronometrica andatura di Gonzales, Villoresi e Taruffi dava la sensazione di una ferrea cortina da sfondare prima di poterci avvicinare al prediletto dalla sorte.

Il Gran Premio d'Italia ha emesso dunque alla fine un responso che riguarda più le macchine che i piloti.

Contro le nuove Ferrari le anziane e gloriose Alfa sono costrette a superare il limite di sforzo stabilito dai tecnici che le crearono. Tutto qui. Quel che accade sotto ai cofani lo sanno soltanto gli specializzati addetti al reparto corse. Essi non sono tenuti a dirvelo ed è giusto che sia così.

Oggi il problema per la casa milanese è di rinnovarsi, tanto più che gli inglesi e i tedeschi si apprestano a scendere in lizza con gli italiani.

Farina e Fangio hanno bisogno di lottare ad armi pari contro Ascari, Gonzales, Villoresi e Taruffi. Altrimenti l'abilità e l'audacia danno gloria e applausi e non vittorie, mentre il rischio aumenta e si entra inesorabilmente nell'orbita del vicino sfortunato. Farina, con tutto quel che ha osato a Monza, guadagna il punto del giro più veloce, agli effetti della classifica del campionato mondiale. Fangio nessuno. Villoresi, con una onesta e pulita gara di rincalzo, ne ha presi tre arrivando tranquillamente quarto.

L'Alfa Romeo si trova ora di fronte ad un tremendo dilemma. L'attuale formula di corsa (motore 1500 cmc. compresso o di 4500 cmc. aspirato) scadrà forse alla fine del 1953. Conviene mettersi all'opera, profondendo danaro e fatiche, per una macchina che potrebbe durare due soli anni? E d'altronde non rinnovarsi equivale a doversi difendere, con sempre maggior sforzo, dal ritmo che le più giovani Ferrari impongono in corsa.

Assoluti dominatori in campo europeo, gli automobilisti italiani hanno ora in programma l'assalto alla roccaforte americana, Indianapolis, la corsa delle 500 miglia, duecento chilometri coperti quest'anno a duecento all'ora.

Abbiamo sentito molti a Monza fare questa domanda. «Perchè gli americani non partecipano alle nostre gare?». Probabilmente perchè le loro potentissime macchine sono adatte unicamente alla velocità pura e non sopporterebbero il logorio dei circuiti europei. Evitano insomma il confronto. Nel prossimo maggio una grande spedizione italiana tenterà la sorte sulla vertiginosa pista della capitale dello Stato di Indiana, pista fatta di due rettilinei e di due curve sopraelevate. La Ferrari è già in questo ordine di idee e non è improbabile che anche Farina e Fangio possano realizzare in qualche modo il sogno di clamorosi nella più spettacolare e difficile corsa del mondo. Per questo un Gran Premio a Torino in maggio sarebbe un errore.

Intanto l'attesa per l'ultima corsa del campionato mondiale che si svolgerà a Barcellona ha saputo dai risultati di Monza un tono assai acceso ed è destinata a diventare incandescente di qui al 28 ottobre.

Vincendo la corsa spagnola Ascari diventerebbe campione del mondo, con 30 punti. Fangio, arrivando secondo e anche compiendo il giro più veloce arriverebbe a 29. Un successo dell'argentino equivarrebbe, comunque, per lui alla conquista del titolo. La situazione non potrebbe essere più palpitante. Nel frattempo si svolgerà domenica prossima il Gran Premio di Modena per macchine di 2000 cmc. senza compressore e vi parteciperanno Ascari e Villoresi e forse anche Fangio e Gonzales. Farina gareggerà probabilmente a Goodwood, il 29 settembre, con l'Alfa Romeo.

Dino Zannoni

Il "comitato,, dei grigi lavora sul serio

Tre novità ad Alessandria

Trattative per alcuni calciatori di serie A

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, martedì sera.

Siamo nel periodo degli slogan, ed anche il Comitato «Pro Alessandria» s'è creato il suo. «L'Alessandria agli alessandrini» è il motto ed il programma di questi appassionati tifosi grigi. Scopo principale è raccogliere dei soldi, tanti soldi, per aiutare l'Alessandria Calcio a tornare ai fastigi del passato.

Il Comitato è sorto con illustri aderenti, da Savoiardo a Banchero, da Balonceri a Ferrari, tutti proni a prestare la loro opera ed il loro nome di «vecchi» nazionali perchè l'impresa riesca. Che cosa ha creato questo Comitato? Delle tessere per nuovi soci: ci sono quelle ordinarie da 1000 lire, altre per sostenitori che costano 5000, alcune per benemeriti al prezzo di lire 5000, ed infine quelle di lusso, chiamate «d'onore» che si ottengono con oblazioni pari a lire 10 mila. Tutte queste differenti tessere danno ugualmente diritto al voto nelle assemblee sociali, in modo che ognuno potrà esprimere con la scheda il suo punto di vista su questo o su quel problema in discussione, ma specialmente potrà eleggere il presidente ed i consiglieri.

Ed è questo il punto interessante della questione, la scelta dei nuovi dirigenti. Dire che l'opera del Comitato sia «rivoluzionaria», sia pure nei limiti della legge, non sarebbe esatto; certamente i «nuovi» hanno altre idee, portano energie diverse. Trecentocinquanta erano i soci dell'Alessandria, oggi si spera di arrivare a mille e anche più. E' presto visto, quindi, che saranno appunto gli arrivati dell'ultima ora a gettare il peso maggiore nelle urne e quindi a scegliere il presidente.

Il comm. Moccagatta è oggi dimissionario con l'intero consiglio, e regge le sorti della società con la qualifica di Commissario. Appena saranno ultimate le operazioni per il nuovo reclutamento, sarà indetta l'assemblea che sfornerà il nuovo Consiglio. Sono quasi tutti convinti ad Alessandria che ci sarà un nuovo presidente, e la scelta pare già fatta. Al comm. Benzi si ascrive il merito d'aver riportato l'Alessandria in serie A ed ora si vorrebbe riaffidare a lui l'incarico. Con quale obiettivo? Sono prudenti i soci questa volta, per ora vogliono rimanere in C, nel girone nazionale, per tentare nell'anno dopo la promozione alla B.

Per realizzare questo programma è giudicato necessario un potenziamento della squadra, potenziamento che dovrà essere fatto nel più breve tempo ed appunto con i soldi che si stanno raccogliendo. Oltre mezzo milione è già nelle mani dei promotori dell'iniziativa, ma non si è che all'inizio e tutto lascia credere che la cifra potrà aumentare di molto. I denari raccolti saranno dati al Commissario perchè ingaggi immediatamente tre giocatori, che dovrebbero entrare in squadra non il primo novembre. Gli uomini ci sarebbero, tutti validissimi, si dice, riserve di squadre di serie A: un centro avanti, un mediano ed un terzino. Dovrebbero formare il regalo del nuovo socio alla loro società. Un'ottima iniziativa senza dubbio.

Potenziata la squadra, al nuovo consiglio toccherà mettere in sesto il bilancio; al termine della stagione scorsa il passivo raggiungeva la ragguardevole cifra di quaranta milioni. Le vendite estive hanno portato un utile di 16 milioni, ma il deficit è sempre grave.

Giulio Accatino

Arrivati in Argentina gli schermitori italiani

L'arrivo in volo da Roma e da Parigi degli schermitori italiani e francesi partecipanti alla grande tournée in Argentina, ha suscitato grande interesse negli ambienti schermistici e sportivi di Buenos Ayres.

I dirigenti argentini non hanno badato a spese per offrire un'ospitalità che rimarrà i fasti di tempi lontani, quando campioni del calibro di Pini, Mérignac, Nadi, Sansoni, Risi, traversarono l'oceano per rinnovare un anno seguito le loro leggendarie sfide e per profondere nell'insegnamento tutte le risorse della loro arte schermistica.

Il campione del mondo di fioretto, il maestro Livio di Rosa, si troverà nuovamente di fronte quello olimpionico Dehan e dal contrasto fra l'irruenza travolgente dell'italiano e la scaltra avvedutezza del borghese scaturiranno scintille. Ed Edoardo Mangiarotti potrà abbandonarsi a trappi virtuosismi dinanzi al giovane campione di Francia Dagallier, anche se la sua spada ha conosciuto il trionfo di Stoccolma, così come Pinton dovrà ritrovare le scatto e l'imprevedibilità fresciata dei suoi bei tempi per dentare quel bisturi pulcino di Levavasseur, che già si è fregiato del bracciale iridato di scherma. Al maestro fiorentino Angelini facchero tener cattedra milanese al suo collega parigino Beltrami, con quella decenza di pugno e di talento schermistico che li distinguono.

Fuoco sono le speranze dai campioni locali di fare da «terzi incomodi».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Entusiasmo di commenti sul G. P. delle Nazioni

Coppi da Parigi: "Non sono finito!,,

Parigi, martedì sera.

Tutto svolgimento del Gran Premio delle Nazioni molto è stato scritto per esaminare con la lente di una spassionata critica la condotta in corsa dei principali protagonisti. Lo svizzero Kobler raccoglie naturalmente gli elogi maggiori, ma è soprattutto la prestazione fornita dal ritorno Fausto Coppi che è commentata con entusiasmo. Dagli articoli dei più autorevoli tecnici che hanno messo in rilievo la bella prova dell'italiano, ecco quanto abbiamo stralciato:

Jacques Goddet, sull'«Equipe», in un editoriale intitolato: «I tre lavrieri in corsa», dopo avere tessuto l'elogio del vincitore, parlando di Coppi scrive: «Il fianco di Coppi fu sbalorditivo: peccato solamente che l'inizio della sua offensiva abbia avuto luogo troppo tardi. E' chiaro che il campionissimo trascinava ancora domenica scorsa il peso della sua inquietudine. Egli non sapeva ancora in quali condizioni reali fosse. Eppure noi abbiamo avuto la impressione di un Coppi pieno di facilità e di scioltezza ma che non voleva però liberare la sue rinate forze: di un Coppi che, nel dubbio, non si scatenava, non forzava la cadenza. Ma, se per una felice intuizione il grande e male campione italiano si fosse improvvisamente scoperto in tempo, la corsa avrebbe avuto forse un ben altro risultato».

Le stesse constatazioni le ha fatto Felix Levitan il quale ha scritto: «Per aver conosciuto e misurato tutti i malanni che lo hanno colpito, perchè noi siamo coscienti del duro calvario che egli ha dovuto scalare per riprendere il primo rango sulla scena del ciclismo internazionale, noi non possiamo che essere fieri della magnifica, straordinaria tenuta di corsa di Fausto Coppi. I colleghi italiani che tronfiamente giornoravano a Varese: «Fausto è uomo finito», ma che al dopo poi ben guardati dallo scrivarlo, devono oggi felicitarsi della loro prudenza perchè Coppi è sempre Coppi. Egli non ridiventerà il campionissimo poichè lo è di già ridiventato. Di quanto è stato battuto, al termine dei 240 km., e questo malgrado il suo ritardo dovuto ai resti di una preoccupazione che l'ha travagliato per lunghi mesi? Di poco più di un minuto e mezzo; e battuto da un atleta all'apogeo della forma, di 8 anni più giovane di lui.

«Fausto, noi ti dobbiamo un grande grazie! Esso ci viene dal cuore ed esprime tutto il rispetto che noi portiamo, non all'invincibile di ieri (invincibile come lo è per il momento Kubler) ma all'uomo che, malgrado il scetticismo di tanti, ha saputo con sovrumana volontà ritrovare se stesso».

In quanto a Gaston Benac, che di Coppi ha mai dubitato, lancia su «France Soir» un grido di esultanza: «Fra tutti gli insegnamenti che ha fornito il Gran Premio delle Nazioni, il più importante è quello che devono avere avuto i detrattori del campionissimo italiano. Coppi è ridiventato il grande Coppi».

Criterium ciclistico a Villafranca Piemonte

Villafranca P., martedì sera.

Il «Podale Pinerolese» organizza per lunedì 24 settembre a Villafranca Piemonte un criterium ciclistico per dilettanti juniores e allievi, tesserati U.V.I., da disputarsi su un percorso piano di km. 3.

Sono in programma velocità allievi, velocità dilettanti, individuale allievi e punteggio, individuale dilettanti e punteggio.

Polizia mobilitata contro i rapinatori

Colpo "alla gangster,, per Fiorentina-Novara?

FIRENZE, martedì sera.

Un colpo alla gangster era stato preparato contro i cassieri dello stadio durante la partita Fiorentina - Novara? E' quello che si dubita.

Domenica mezza, qualche minuto prima che avesse inizio la partita, un commissario di P. S. avvicinava gli impiegati addetti alla vendita dei biglietti, radunava i cassieri e comunicava loro strane disposizioni. Normalmente, quando i cassieri hanno chiuso i conti, si recano nella stanza n. 4 per versare il denaro, e questo si verifica in genere verso l'inizio del secondo tempo della partita. Ebbene, il commissario avvertì i cassieri di non muoversi per nessuna ragione dai loro posti quando avessero chiuso i conti e attendere invece l'arrivo di un gruppo di agenti che li avrebbero scortati in tutta regola alla stanza n. 4. Intanto, mentre il funzionario dava le disposizioni, sono comparse alcune «jeep» cariche di agenti armati di tutto punto che si sono disposti sulle vicinanze degli sportelli di vendita dei biglietti. Analogamente nell'interno dello stadio, gruppi di carabinieri si dispensavano vicino alle porte della biglietteria. Cosa era successo? Il funzionario non ha dato nessuna spiegazione, ma sembra che il grande apparato di forza fosse preparato per sventare un audace colpo che sarebbe stato organizzato da una banda di malviventi, colpo segnalato in anticipo alla polizia con una lettera anonima.

Guzzi ha perso un titolo per 20 minuti di ritardo

I campionati regionali maschili di atletica leggera, svoltisi domenica in tutta Italia, non hanno dato molte indicazioni positive a quindici giorni dai campionati nazionali assoluti, ma ne hanno fornito piuttosto alcune negative. Caratteristici di questa manifestazione (e talvolta anche meno) di risultati sono alcune assenze di rilievo, la generale impreparazione dei partecipanti (la data dei «regionali» non ci è sembrata molto opportuna subito dopo un lungo periodo di ferie) e la necessità del Gran Premio di Società che hanno costretto molti atleti a «forzare la forza» pericolosi.

Nella marea dei risultati scadenti, qualcuno buono si è avuto. A Milano Stoch, senza forzare, ha corso i 100 piani in 10"9 e i 200 in 22"9, l'Olipi (in batteria ha segnato 1'59" sugli 800 e 33"8 sui 400 piani, mentre Consolini a Taddia hanno lanciato rispettivamente il disco e il martello a m. 39,12 e m. 54,79, a Roma Tosi pure nel disco ha lanciato a m. 40,26.

Nei campionati piemontesi invece, il risultato buono non c'è stato, non potendosi considerare (e talvolta anche meno) di risultati sono alcune assenze di rilievo, la generale impreparazione dei partecipanti (la data dei «regionali» non ci è sembrata molto opportuna subito dopo un lungo periodo di ferie) e la necessità del Gran Premio di Società che hanno costretto molti atleti a «forzare la forza» pericolosi.

Nella marea dei risultati scadenti, qualcuno buono si è avuto. A Milano Stoch, senza forzare, ha corso i 100 piani in 10"9 e i 200 in 22"9, l'Olipi (in batteria ha segnato 1'59" sugli 800 e 33"8 sui 400 piani, mentre Consolini a Taddia hanno lanciato rispettivamente il disco e il martello a m. 39,12 e m. 54,79, a Roma Tosi pure nel disco ha lanciato a m. 40,26.

Nei campionati piemontesi invece, il risultato buono non c'è stato, non potendosi considerare (e talvolta anche meno) di risultati sono alcune assenze di rilievo, la generale impreparazione dei partecipanti (la data dei «regionali» non ci è sembrata molto opportuna subito dopo un lungo periodo di ferie) e la necessità del Gran Premio di Società che hanno costretto molti atleti a «forzare la forza» pericolosi.

Nella marea dei risultati scadenti, qualcuno buono si è avuto. A Milano Stoch, senza forzare, ha corso i 100 piani in 10"9 e i 200 in 22"9, l'Olipi (in batteria ha segnato 1'59" sugli 800 e 33"8 sui 400 piani, mentre Consolini a Taddia hanno lanciato rispettivamente il disco e il martello a m. 39,12 e m. 54,79, a Roma Tosi pure nel disco ha lanciato a m. 40,26.

Nei campionati piemontesi invece, il risultato buono non c'è stato, non potendosi considerare (e talvolta anche meno) di risultati sono alcune assenze di rilievo, la generale impreparazione dei partecipanti (la data dei «regionali» non ci è sembrata molto opportuna subito dopo un lungo periodo di ferie) e la necessità del Gran Premio di Società che hanno costretto molti atleti a «forzare la forza» pericolosi.

Nella marea dei risultati scadenti, qualcuno buono si è avuto. A Milano Stoch, senza forzare, ha corso i 100 piani in 10"9 e i 200 in 22"9, l'Olipi (in batteria ha segnato 1'59" sugli 800 e 33"8 sui 400 piani, mentre Consolini a Taddia hanno lanciato rispettivamente il disco e il martello a m. 39,12 e m. 54,79, a Roma Tosi pure nel disco ha lanciato a m. 40,26.

Nei campionati piemontesi invece, il risultato buono non c'è stato, non potendosi considerare (e talvolta anche meno) di risultati sono alcune assenze di rilievo, la generale impreparazione dei partecipanti (la data dei «regionali» non ci è sembrata molto opportuna subito dopo un lungo periodo di ferie) e la necessità del Gran Premio di Società che hanno costretto molti atleti a «forzare la forza» pericolosi.

Nella marea dei risultati scadenti, qualcuno buono si è avuto. A Milano Stoch, senza forzare, ha corso i 100 piani in 10"9 e i 200 in 22"9, l'Olipi (in batteria ha segnato 1'59" sugli 800 e 33"8 sui 400 piani, mentre Consolini a Taddia hanno lanciato rispettivamente il disco e il martello a m. 39,12 e m. 54,79, a Roma Tosi pure nel disco ha lanciato a m. 40,26.

* *

Il lettore sarà stupito per non aver visto sui giornali un'affermazione di Franco Leccese. Il Piemonte è diventato una terra di velocisti, e quindi un avvicendarsi di successi tra Leccese, Sobrero e Frisoni, con Marina, Drusetto e Falletti come guastafeste, non deve ritenersi anormale. L'ultimo Leccese è pur sempre il vice-campione d'Europa dei 100 metri e quindi la sua affermazione era attesa. Il velocista m. 1 della Genova invece ha deluso. E' stato malato fisicamente al principio dell'estate e non ha potuto allenarsi a fondo. Ora invece è malato moralmente: più è vecchio il complesso del campione e se vogliamo così chiamarlo. Franco non vorrebbe mai accettare la sconfitta e se la subisce diventa litigioso. Sabato perse la finale dei 200 metri a spalla con Frisoni e si lamentò di una presunta scorrettezza di un compagno nei suoi confronti, corse la 4X100 in semi-accappa e domenica non si presentò più per i 200, regolarmente a Torino. Non abbiamo detto quanto per aver di perdere la pazienza, ma semplicemente per cercare a riportare sulla strada del successo, un atleta che sta per perdersi.

* *

Le soddisfazioni che ci hanno fatto mancare i campionati regionali maschili ce le hanno date invece gli «assoluti» femminili di Lucca. Tutta una messe di ottimi risultati, un promettente ritorno di atlete che erano rimaste neglette in ombra (Cesarini sui 100 e 200, Simonetti sugli 800, Marisa Rossi e Greppi sugli 80 ad ostacoli) e decisive affermazioni di giovani su cui molto si spera. Le atlete promosse si sono comportate in modo degno davvero a Lucca. La Piccinini si è riconfermata campionessa nel salto del peso, stabilendo un nuovo primato stagionale con m. 12,82, Alda Rossi, in continuo progresso, ha realizzato la sua miglior misura della stagione con m. 31,49 nel giavellotto, la Cordiale ha vinto il disco con m. 40,43.

Il complesso di questi risultati è certamente considerato con un certo ottimismo la prossima avventura delle atlete azzurre, a Genova con la Francia.

GIANNI PIGNATA

Partita da Varese la Sei giorni motociclistica

VARESE, martedì sera.

Stamane alle 8 è stata data la partenza dal primo concorrente alla 28ª edizione della Sei giorni motociclistica, cui prendono parte 233 corridori. L'odierna tappa si disputa sul percorso Varese, Chiaggio, Romagnano Sesia, Cossato, Ivrea, Biella, Monte Santa Maria, Borgomanero, Cittiglio, Varese, per un totale di 207 km. Ai compaiono i partecipanti, che rappresentano 18 nazioni — Inghilterra, Germania, Olanda, Svezia, Svizzera, Austria, Irlanda, Spagna, Belgio e Italia — dovranno percorrere 2000 km., compreso il tratto autarco di km. 149 che si svolgerà immediatamente dopo l'arrivo della quarta tappa.

Sintesi della domenica ciclistica. Pasotti (a sinistra) ha avuto una giornata nera e si è fratturata una clavicola cadendo con Magni e Bartali ad Arona. Coppi invece è tornato alla ribalta con un ottimo secondo posto al G. P. delle Nazioni. E domenica c'è in programma il Giro del Veneto...

TORINO - Anno V N. 221
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

MARTEDI'-MERCOLEDI'
18-19 Settembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il generale Boulanger

Ferito in duello

VII. — *Popolarissimo in Francia, il generale Boulanger, ex-ministro della guerra, caduto in disgrazia viene trasferito a Clermont-Ferrand, poi, per essere venuto a Parigi senza permesso a vedere la donna che egli adora, la signora di Bonnemains, viene messo a riposo. L'Aisne lo elegge presto deputato.*

Il ministero Tirard cade. Gli succede un gabinetto Charles Floquet. L'8 aprile, Boulanger, senza essere candidato, viene eletto deputato della Dordogna. C'è un altro seggio vacante nel Nord. Egli si presenta. In otto giorni, andando di città in città, di miniera in miniera, stringendo migliaia di mani, facendo centinaia di discorsi, egli conquista la «gola nera». Il 28 aprile, egli è trionfalmente eletto. Il 4 giugno va a sedere per la prima volta alla Camera. Dall'albergo del Louvre, ove egli abita, fino a Palazzo Borbone, la vettura sulla quale egli ha preso posto con i suoi principali luogotenenti, Laguerre, Le Hérissé, Paul Déroulède, passa in mezzo alle acclamazioni, sotto una pioggia di fiori. «Una carrozza di mondane», dirà l'ambasciatore di Russia. Alla Camera, Boulanger fa un grande discorso, ma il suo pensiero corre sempre alla piccola camera dell'albergo di Royat. Dal 13 giugno, Margherita e lui sono a Royat. Nell'ebbrezza del successo e nella velocità dei sensi trascorrono cinque giorni di estasi. Non lasciano mai la loro camera. «Con le braccia attorno alla vita di Margherita — scrisse Maria Quinton nelle sue memorie — Giorgio l'attira a sè per coprirla di carezze, per baciarla sulle labbra...».

Ma Déroulède viene battuto in Charente. La cassa del partito è vuota. Bisogna fare ritorno a Parigi. Il conte Dillon e il direttore di *Gaulois*, Arthur Mayer, presentano Boulanger alla duchessa d'Uzès, nata Mortemart, innamorata della caccia coi cani e realista appassionata. Le chiedono qualche centinaio di migliaia di franchi. Ella versa tre milioni (in oro, beninteso) al Boulangismo. Il generale si trasferisce subito in una residenza privata in via Dumont-d'Urville, mentre la signora Boulanger si ritira a Versailles con le sue figlie.

Il 12 luglio 1888 grande seduta alla Camera. Boulanger attacca il regime, chiede lo scioglimento. Il presidente Floquet replica: «Sapete qual è lo scioglimento inevitabile? E' quello del vostro partito che non saprebbe ormai ottenere più i suffragi dei repubblicani dopo avere raccolto gli applausi della destra». «Voi mentite», risponde Boulanger. Floquet, che la sua frase allo Zar: «Viva la Polonia, signore!», aveva già reso celebre, scatta in questo motto memorabile: «Alla vostra età, Napoleone era morto!». Boulanger gli rinfaccia le sue dimissioni da deputato.

Scambio di testimoni. Il venerdì 13 luglio Boulanger e Floquet si scontrano alla spada, nelle proprietà del conte Dillon, a Neuilly. Floquet, il panciuto civile sessantenne, trapassa il collo del vivace militare di 51 anno.

La ferita è grave. Boulanger non può essere trasportato. Viene messo a letto da Dillon. Una signora che, tremante, angosciata, attendeva su una carrozza l'esito del combattimento, suona al cancello, vuole essere accompagnata al capezzale del ferito. Dimenticando ogni prudenza e qualsiasi considerazione sull'opportunità, alla dice: «Io sono la signora di Bonnemains, l'amica del generale». Tutti, ora, sanno. Che importa! Viene accompagnata presso il generale e in una lotta che durerà diversi giorni Margherita riuscirà a strappare alla morte l'uomo che ama.

SEGUE: *La notte decisiva*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Pauroso ma innocuo incidente

Un incidente che per puro caso non ha avuto conseguenze letali si è prodotto durante le corse al trotto a Malmö, in Svezia. Il cavallo «Billesholm», condotto da Anselm Mattsson, è improvvisamente caduto a terra facendo compiere un pauroso volo al «sulky» ed al fantino. Il «sulky» è stato quindi investito dal veicolo che stava sopraggiungendo, tirato da «Goldan Speed» e guidato da Ingemar Persson. Un terzo «sulky», tirato da «Stella Polaris» e guidato da Hugo Andersson, passava sopra «Billesholm» il cui fantino era caduto a terra ferito. Anche Andersson e Persson cadevano a terra, ma se la cavavano senza ferite e potevano prendere parte alla corsa seguente. Mattsson veniva portato fuori del campo svenuto. Nella fotografia: Mattsson ed il suo cavallo a terra, Persson sta saltando dal «sulky» mentre il «sulky» di Andersson sta per passare sopra il cavallo caduto.

Manifestazione aerea

Alla giornata dell'aviazione a Orlando (Florida) hanno assistito 100 mila persone e 3.000 bimbi hanno fatto voli gratuiti. Diane Forshay era la reginetta d'occasione.

Lo scoiattolo fratellino dei gatti

A Filadelfia, nella casa di Harold Milton, lo scoiattolo Nutsy rinvenuto appena nato, è stato allevato dalla gatta Jeannie. Eccolo famigliarizzare con due dei suoi fratellini, di pochi giorni più grandi di lui. (Publifoto)

Due tailleurs per l'autunno

Due indossatrici londinesi presentano due tailleurs per l'autunno. Di lana blu rigata in bianco il primo, di flanella grigio piombo l'altro. (Doc. I. W. S.)

Lancio d'un caccia da una portaerei

Il più recente caccia a reazione della Marina americana, il «Cutlass F 7 U», viene lanciato dal ponte della portaerei «Midway» durante esercitazioni sperimentali. L'aereo misura 12 metri di lunghezza.